



COMUNE DI SAN DONÀ DI PIAVE

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA
REGIONE DEL VENETO

**VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI
“CAMBIO DI DESTINAZIONE D’USO
DEL COMPENDIO IMMOBILIARE
IN VIA DELLE STATUE PER L’ESECUZIONE DI
UN CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE”**

Ai sensi dell’art. 18 della LR 11/2004

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ VAS
Rapporto Ambientale Preliminare

PROPONENTE

“Società Agricola Settimo Cielo”

Via Zaramella, 4 - 30027 San Donà di Piave

PROGETTISTA

Geom. Claudio Bello

Via Padova, n. 15 - 30027 San Donà di Piave

ESTENSORE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Dott. Arch. Claudio Giacomel

Via Martiri 44/5 - 30024 Musile di Piave



Sommar

1. Premessa	2
1.1. Riferimenti normativi relativi alla VAS	2
1.1.1. Verifica di assoggettabilità	3
1.1.2. Metodologia	3
2. Contestualizzazione dell'area	5
2.1. Inquadramento territoriale	5
2.2. Inquadramento urbanistico	5
2.3. Inquadramento infrastrutturale	6
2.4. Documentazione fotografica	6
3. Stato dell'ambiente	9
3.1. Sistema Fisico	9
3.1.1. Aria	9
3.1.2. Acque superficiali	14
3.1.3. Suolo e sottosuolo	18
3.2. Sistema naturalistico	20
3.3. Sistema paesaggistico	23
3.4. Sistema Antropico	24
3.4.1. Sistema insediativo	24
3.4.2. Viabilità	25
3.4.3. Patrimonio archeologico	25
3.4.4. Patrimonio architettonico ed urbanistico	25
3.5. Agenti fisici	26
3.5.1. Inquinamento acustico	26
3.5.2. Inquinamento luminoso	27
4. Quadro pianificatorio vigente	28
4.1. PTRC	28
4.2. PAI dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza	29
4.3. PTCP di Venezia	30
4.4. Rete Natura 2000	31
4.5. PAT del Comune di San Donà di Piave	32
4.6. PI del Comune di San Donà di Piave	35
5. Descrizione dell'intervento	37
5.1. Stato dei luoghi	37
5.2. Obiettivo dell'intervento	37
5.3. Previsioni dello strumento urbanistico vigente	38
5.4. Descrizione del progetto	39
6. Effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale	44
6.1. Analisi di sostenibilità	45
6.2. Coerenza Piani	46
7. Condizione di sostenibilità ambientale, mitigazioni e compensazioni	47
8. Conclusioni	48
9. Soggetti interessati alle consultazioni	49
10. Allegati	50

1. Premessa

Il Rapporto Ambientale Preliminare di seguito formulato, in osservanza del quadro legislativo vigente, ha la funzione di verificare se le modifiche di destinazione d'uso di un'area agricola, di cui alla proposta d'intervento, possano comportare impatti negativi significativi sull'ambiente e siano quindi Assoggettabili a VAS (*Valutazione Ambientale Strategica*).

Il Rapporto Ambientale Preliminare che segue è redatto in osservanza dell'art 12 del DLgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, quale dispositivo correttivo e integrativo del DLgs n. 152 del 03 aprile 2006. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sulla base della sopracitata norma, si sviluppa da un primo atto formale, la Verifica di Assoggettabilità, che costituisce la procedura da applicare nel caso di modifiche minori di piani o programmi, o comunque per piani o programmi che determinano l'uso di porzioni limitate di territorio.

L'impianto legislativo vigente, prevede di procedere alla Verifica di Assoggettabilità anche per quelle trasformazioni previste localmente, che non hanno avuto valutazione specifica e di dettaglio all'interno del piano generale che li contiene, e che costituiscono attuazione di strumenti non già sottoposti a valutazione. Il RAP è finalizzato alla verifica dell'instaurarsi, o meno, di particolari condizioni capaci di alterare significativamente l'assetto del territorio e alla conseguente, o meno, attivazione della procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito di definire le azioni atte a impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente nell'attuazione del piano o del programma.

La RAP è funzionale alla verifica di compatibilità e coerenza dell'intervento proposto rispetto alle strategie di sviluppo previste dal quadro pianificatorio vigente, anche in considerazione degli elementi, dinamiche ed equilibri ambientali esistenti. L'analisi che deve essere effettuata è propedeutica alla verifica, sulla base delle destinazioni d'uso previste, dei parametri dimensionali e delle indicazioni delle modalità di attuazione, se possano sussistere impatti negativi significativi ed eventuali situazioni di rischio o incompatibilità ambientale.

Obiettivo del presente RAP è la richiesta di modifica della destinazione d'uso di un'area, che il P.I. dello strumento urbanistico vigente (*PAT*) del Comune di San Donà di Piave destina a "Sottozona Agricola E2", assegnandogli la nuova destinazione Sb)30 - Centro di riabilitazione equestre.

1.1 Riferimenti normativi relativi alla VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo in data 27 giugno 2001 al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana, e una positiva integrazione con le scelte di piano.

Il DLgs n. 152 del 03 aprile 2006 "Norme in materia di ambiente", ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. Tale Decreto è stato successivamente integrato dal DLgs n. 4 del 16 gennaio 2008.

La Regione Veneto, con DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006 ha definito la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali, in recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale.

La procedura di Verifica di Assoggettabilità è direttamente regolamentata all'interno dell'Allegato F della DGR n. 791 del 31 marzo 2009.

A seguito del DLgs n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge dalla L. n. 106 del 12 luglio 2011, la Regione del Veneto ha provveduto a definire indirizzi specifici in relazione alle categorie di interventi da escludere dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità. Tali indicazioni sono contenute all'interno del parere n. 84 del 03 agosto 2012 della Commissione Regionale VAS, ufficializzata con presa d'atto contenuta all'interno della DGR n. 1646 del 07 agosto 2012, ulteriormente approfondite e confermate all'interno del parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02 luglio 2013, contenute nella DGR n. 1717 del 03 ottobre 2013.

1.1.1 Verifica di assoggettabilità

Finalità della Verifica di Assoggettabilità è quello di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento va ad inserirsi, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. Applicandosi infatti a trasformazioni limitate spazialmente o che comportano modifiche minori di piani o programmi - così come espressamente indicato dal comma 3 dell'art. 6 del DLgs n. 4 del 16 gennaio 2008 - la Valutazione deve evidenziare se tali variazioni non appaiono sostanziali e capaci di produrre effetti negativi di rilievo, in relazione alle componenti sulle quali si interferisce in modo più o meno diretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio nel caso l'intervento, pur coinvolgendo aree di limitate dimensioni, fosse in grado di alterare in modo sensibile anche porzioni di territorio più ampie, in modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato tenendo conto dei criteri di assoggettabilità di cui all'Allegato I al DLgs n. 4 del 16 gennaio 2008 e di quanto definito come linee guida per la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare nell'allegato A alla DGRV n. 17 del 03 ottobre 2013, come di seguito elencati:

1. Presentazione dell'oggetto di valutazione;
2. Caratteristiche dell'area d'intervento e del Piano Attuativo;
3. Quadro Pianificatorio;
4. Progetto;
5. Effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale;
6. Condizioni di Sostenibilità Ambientale, Mitigazioni e Compensazioni;
7. Conclusioni.

A completezza dell'informazione si ricorda che l'intervento in oggetto, pur prevedendo il cambio di destinazione d'uso di una area ora normata quale "Sottozona agricola E2" non ne cambia sostanzialmente l'essenza in quanto la nuova destinazione "Sb) 30 - Centro di riabilitazione equestre" ne consente un uso filologico coerente con il recupero tipologico delle strutture, ora non più in uso, del vecchio aggregato edilizio dell'originale azienda agricola, comprendente l'edificio ad uso abitativo, stalle, magazzini, fienili ecc., ancora esistente sul lotto interessato dalla richiesta di cambio di destinazione d'uso.

Data la tipologia dell'intervento previsto le analisi e le valutazioni saranno sviluppate tenendo presenti gli aspetti significativi delle alterazioni che potranno essere prodotte.

1.1.2 Percorso metodologico

Dal punto di vista concettuale la valutazione si articola su alcune fasi specifiche, necessarie per definire il quadro di riferimento locale e territoriale, considerando sia lo stato dell'ambiente sia le linee di sviluppo previste. Si analizza quindi l'intervento, evidenziando quali siano gli ambiti ed elementi con i quali la sua entrata in esercizio possa interferire, considerandone gli effetti e il peso delle ricadute, in particolare in relazione all'alterazione, in senso peggiorativo, sulle componenti interessate ed eventuali ripercussioni su altri elementi.

La struttura dell'analisi, e del presente documento, si sviluppa secondo i contenuti metodologici di indirizzo contenuti all'interno dell'Allegato A alla DGR 1717 del 03 ottobre 2013 (*Parere della Commissione Regionale VAS n. 73 del 02 luglio 2013*).

L'analisi qui condotta è formulata in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto riguardante la forma del Quadro Conoscitivo Regionale. Sono così considerate le singole componenti

ambientali maggiormente significative della realtà locale, che possono risentire di effetti derivanti dalla realizzazione dello strumento in oggetto:

- Aria;
- Acqua;
- Suolo e sottosuolo;
- Biodiversità;
- Paesaggio;
- Patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- Salute umana;
- Società ed economia.

Questo processo permetterà di incrociare gli aspetti di valore e le criticità esistenti con i possibili assetti derivanti dall'attuazione della proposta di variante, definendo quali siano i possibili effetti sull'ambiente.

I dati utilizzati per l'analisi di contesto e i riferimenti degli elementi caratterizzanti derivano da quanto contenuto all'interno del quadro Conoscitivo della Regione del Veneto, e da quanto previsto dagli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti. Inoltre sono stati utilizzati dati reperibili dagli enti aventi competenza ambientale sul territorio oggetto di analisi.

2. Contestualizzazione dell'area

2.1 Inquadramento territoriale

L'area oggetto dell'intervento si colloca appena oltre i margini del centro abitato del Comune di San Donà di Piave, in località Mussetta di Sopra, frazione che si sviluppa nella zona a nord del centro abitato compresa tra la SP56 - Via Circogno e la linea ferroviaria Venezia-Trieste.



Inquadramento territoriale su ortofoto

Il contesto territoriale all'interno del quale si trova il lotto interessato dal progetto per il ricavo del nuovo Centro per la riabilitazione e rieducazione equestre per disabili e normodotati è quello di frangia rispetto alle più ampie zone agricole che si sviluppano verso nord del territorio comunale. Per tale motivo si rileva una grande frammentazione dei lotti agricoli di carattere periurbano.

Al compendio immobiliare interessato dalla previsione di ristrutturazione e riuso si accede da Via delle Statue, ex strada interpoderale che si intesta sulla strada comunale di Via Mussetta di Sopra e termina, senza sbocchi su altra viabilità, dopo appena 700 metri circa.

2.2 Inquadramento urbanistico

L'area è inserita in un ambito definito dal PI del Comune di San Donà di Piave "Sottozona Agricole E2" che sono aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni ed alla classificazione socio-economica delle aziende.



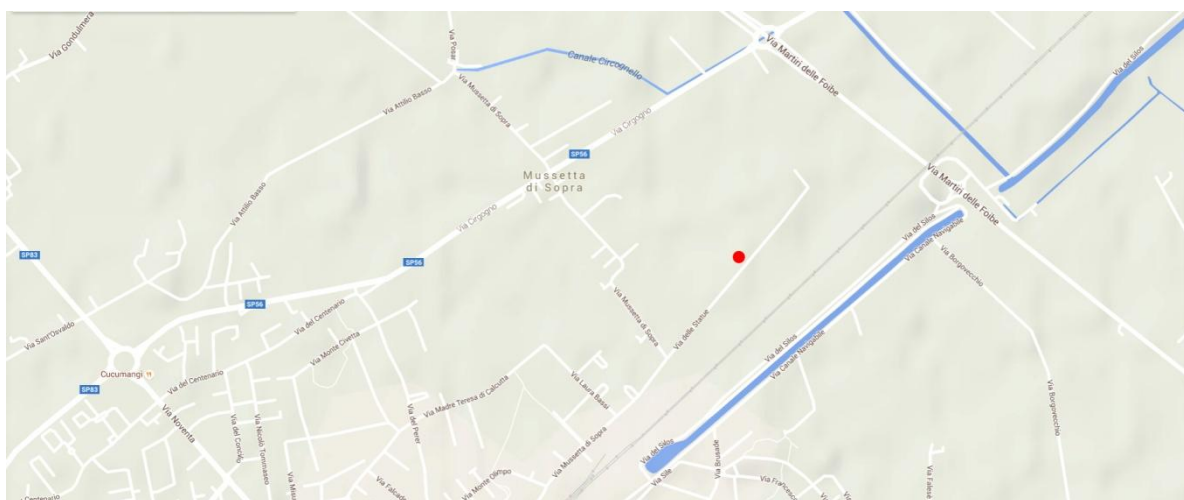
Tav 13.3.2 - SAN DONÀ CENTRO - Prima variante del Piano degli Interventi (Giugno 2016)

Relativamente al vigente PAT l'area è interessata dalle seguenti determinazioni:

- TAV. 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchigione.
Zona del territorio classificata come P1 - area a moderata pericolosità.
- TAV. 2 - CARTA DELLE INVARIANTI. (*Geologiche, Paesaggistiche, Ambientali e Storico-Monumentali*). Invarianti di Natura Ambientale. Ambiti preferenziali di forestazione.
- TAV. 3 - CARTA DELLE FRAGILITÀ. Compatibilità geologica. Terreni idonei a condizioni "B". Aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità.
- TAV. 4 - CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ. (*Azioni strategiche, valori e tutele*). I valori e le tutele. Ambiti preferenziali di forestazione.

2.3 Inquadramento infrastrutturale

Pur non essendo la zona interessata dall'intervento direttamente collegata a strutture viarie importanti, essa risulta di facile raggiungimento utilizzando la strada comunale di Via Mussetta di Sopra che, dopo un solo chilometro, va ad intestarsi sulla SP56 - Via Circogno, strada questa che consente poi di arrivare rapidamente alla bretella, Via Martiri delle Foibe, che collega il casello autostradale di Noventa di Piave-S. Donà di Piave della A4 con la SS14 in località Calvecchia, tratto stradale che, assieme alla Variante alla SS14 Triestina, funge anche da circonvallazione esterna della città di San Donà di Piave.



Viabilità

Appare quindi evidente che, in rapporto al flusso dei futuri fruitori del Centro di riabilitazione equestre, non si creeranno carichi di un qualche significato all'attuale situazione viaria del territorio. Soprattutto non verrà interessata la parte urbana se non per il breve tratto di percorrenza di Via Mussetta di Sopra.

2.4 Documentazione fotografica

La documentazione fotografica illustra la situazione dei luoghi secondo quelle che sono le possibili relazioni visive rispetto all'abitato circostante ed alla viabilità esistente.



Foto 1 - Panoramica dell'area d'intervento vista da sud-ovest



Foto 2 - Panoramica dell'area d'intervento vista da nord-ovest



Foto 3 - Panoramica dell'area vista da sud-est



Foto 4 - Panoramica dell'area d'intervento vista da nord-est

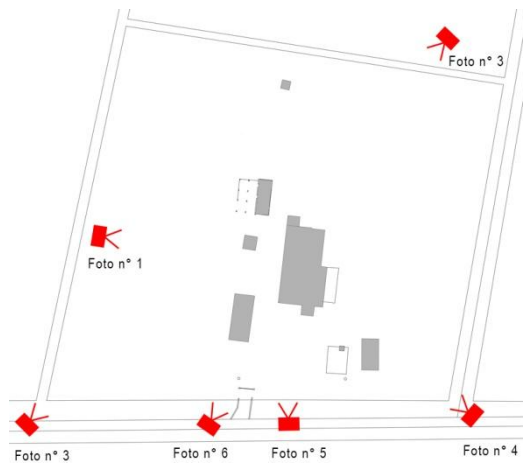


Foto 5 - Vista sud-est da Via delle Statue



Foto 6 - Vista sud-est da Via delle Statue

Coni visuali



3. Stato dell'ambiente

Come definito nell'art. 13 del DLgs n. 4 del 16 gennaio 2008 che stabilisce *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLgs n. 152 del 03 aprile 2006, recante norme in materia di ambiente"* il RAP analizza le componenti dello stato dell'ambiente di maggiore valenza ed interesse valutando gli impatti significativi che l'attuazione di un piano od un programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale in cui va ad inserirsi.

L'allegato VI al DLgs n. 04 del 16 gennaio 2008 *"riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali od altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"*.

3.1 Sistema Fisico

3.1.1 Aria

L'inquinamento atmosferico è il fenomeno di alterazione della normale composizione chimica dell'aria, dovuto alla presenza di sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria. Queste modificazioni pertanto possono costituire pericolo per la salute dell'uomo, compromettere le attività ricreative e gli altri usi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi, nonché i beni materiali pubblici e privati.

Per definire la qualità della componente aria nel comune di San Donà di Piave è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) *che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni.*

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT del Comune di San Donà di Piave"*

La *Deliberazione della GR n. 3195 del 17 ottobre 2006* stabilisce una nuova zonizzazione, formulata dai tavoli Tecnici Zonali provinciali, del territorio regionale, basata sulla densità di emissioni di ciascun comune (*t/a kmq*). Secondo tale nuova zonizzazione, di tipo amministrativo - ottenuta unificando in aree omogenee il territorio relativamente allo stato di qualità dell'aria, affinché possa essere garantita a Comuni contermini la possibilità di intraprendere azioni collettive per il risanamento dell'atmosfera - il comune di San Donà di Piave è classificato come **«A1 Provincia»**, avendo una **densità emissiva compresa tra 7 t/a kmq e 20 t/a kmq**. Questo rappresenta una fonte media di inquinamento per il Comune stesso e i comuni limitrofi; devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

**Da "ARPAV - Qualità dell'Aria, Provincia di Venezia - Relazione Annuale 2014."*

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal *DLgs. 155/2010*. Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (*SO₂*), biossido di azoto (*NO₂*), ossidi di azoto (*NO_x*), monossido di carbonio (*CO*), particolato (*PM₁₀* e *PM_{2.5}*), piombo (*Pb*) benzene (*C₆H₆*), oltre alle concentrazioni di ozono (*O₃*) e ai livelli nel particolato *PM₁₀* di cadmio (*Cd*), nichel (*Ni*), arsenico (*As*) e Benzo(a)pirene (*BaP*). Il DLgs 155/2010 è stato aggiornato dal Decreto Legislativo n. 250/2012 che ha fissato il margine di tolleranza (*MDT*) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il *PM_{2.5}* (*25 µg/m³*, in vigore dal 01 gennaio 2015).

**Da Sito ARPAV*

Secondo il *Decreto Legislativo n. 155/2010* il territorio regionale è suddiviso in zone (Zonizzazione Regionale), ora individuate dal provvedimento regionale *Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130 del 23.10.2012*. San Donà di Piave appartiene alla zona **"IT0513 Pianura e Capoluogo Bassa Pianura"**.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

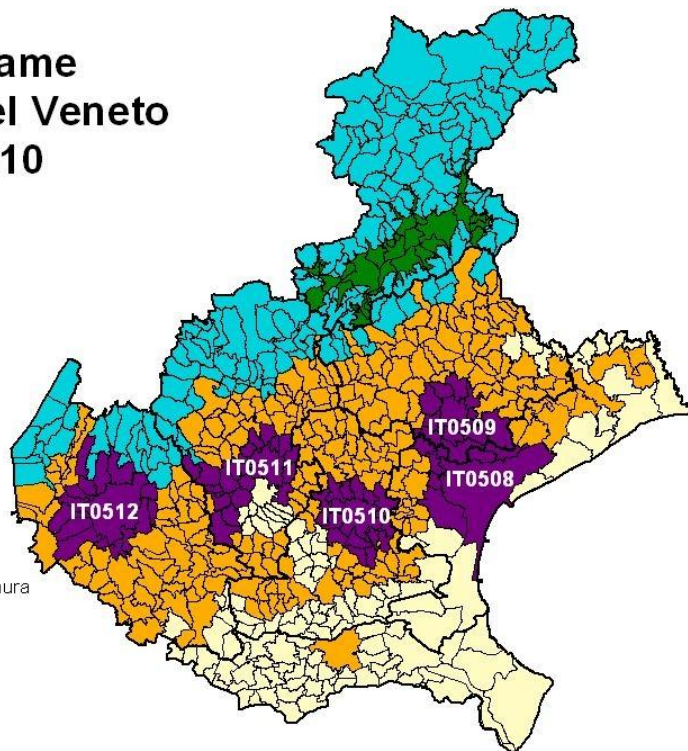
Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



Scala 1: 1.200.000



Come richiesto dall'art. 81 della Legge Regionale n.11/2011 l'ARPAV (attraverso l'Osservatorio Regionale Aria) si occupa della predisposizione della Relazione Regionale Annuale sulla qualità dell'aria.

*Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT del Comune di San Donà di Piave"

All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave è localizzata una centralina di rilevamento della qualità dell'aria del sistema di monitoraggio dell'ARPAV, questa si posiziona in via Turati, in una zona definita dal PI "Zona B - Totalmente o parzialmente edificata", con un'intensità di traffico inferiore ai 2000 veicoli al giorno.

*Da ARPAV - Dati Validati Provincia di Venezia.

Bollettino del 14/07/2016 Dati riferiti al 13/07/2016			NO ₂			PM10			O ₃			SO ₂			CO		
IQA	Ubicazione	Tipo stazione	max ora			media giorn.			max ora			max giorn. media mob. 8h			max ora		
			conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (µg/m ³)	sup.		conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (mg/m ³)	sup.	
●	VE - Via Beccaria	TU	40	6	12	26	34		110	13		94			0.2	-	
-	Spinea	BU				17	34										
●	VE - Sacca Fisola	BU	51	7	-	20	25		146	12		126	6	4	-		
-	San Donà di Piave	BU	25	7	-				118	13		108					
●	VE - Parco Bissuola	BU	38	9	-	20	28		129	13		109	8	19	-		
-	VE - Malcontenta	IS	34	5	-	M	-						12	9	-		
-	VE - Via Tagliamento	TU	32	9	-	19	35								0.4	-	

● Buona ● Accettabile ● Mediocre ● Scarsa ● Pessima

Qualità dell'aria

Buona e Accettabile

Le prime due classi informano che non sono stati registrati superamenti dei relativi indicatori di legge per nessuno dei tre inquinanti e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria per la stazione considerata.

Qualità dell'aria Mediocre, Scadente e Pessima

Le altre tre classi indicano che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge.

*Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT Comune di San Donà di Piave"

Il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molte sostanze inquinanti è quello dei trasporti stradali (32% delle emissioni). Seguono i macrosettori della combustione non industriale (31%) e della combustione industriale (29%). Esiguo sono le emissioni da parte delle sorgenti mobili e del settore energetico mentre è pressoché nullo l'impatto dei rimanenti macrosettori - come ad esempio l'agricoltura -. Una valutazione a parte deve essere fatta per i PM10 e per gli IPA considerando che nel territorio sandonatese vi sono state delle concentrazioni elevate. Il

Da "Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'aria. Comune di San Donà di Piave. Relazione Tecnica"

La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta nel semestre estivo, dal 04 aprile 2015 al 24 maggio 2015, e nel semestre invernale, dal 01 ottobre 2015 al 18 novembre 2015. L'area sottoposta a monitoraggio si trova in comune di San Donà di Piave ed è di tipologia hot spot urbano (*traffico urbano, in sigla TU*).

Per tutti gli inquinanti considerati sono in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155. Gli inquinanti da monitorare ed i limiti stabiliti sono rimasti invariati rispetto alla disciplina precedente, eccezion fatta per il particolato PM2.5, i cui livelli nell'aria ambiente sono per la prima volta regolamentati in Italia con detto decreto.

- 11

La media misurata presso il sito di San Donà di Piave è quindi superiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di traffico urbano.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NOX misurate nei due periodi è stata pari a 119 µg/m³, notevolmente superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m³. Si ricorda che il confronto con il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dal DLgs 155/10 - i siti di campionamento in cui si valuta la qualità dell'aria ambiente ai fini della protezione della vegetazione e degli ecosistemi naturali debbano essere ubicati ad oltre 20 Km dalle aree urbane ed oltre 5 Km da zone edificate, impianti industriali, autostrade o strade principali con conteggi di traffico superiori a 50000 veicoli al giorno -.

Le concentrazioni maggiori di NOX si registrano tra le ore 7:00 e le ore 9:00 del mattino e tra le ore 18:00 e le ore 20:00 della sera, a conferma del fatto che questo inquinante è strettamente legato all'andamento del traffico veicolare.

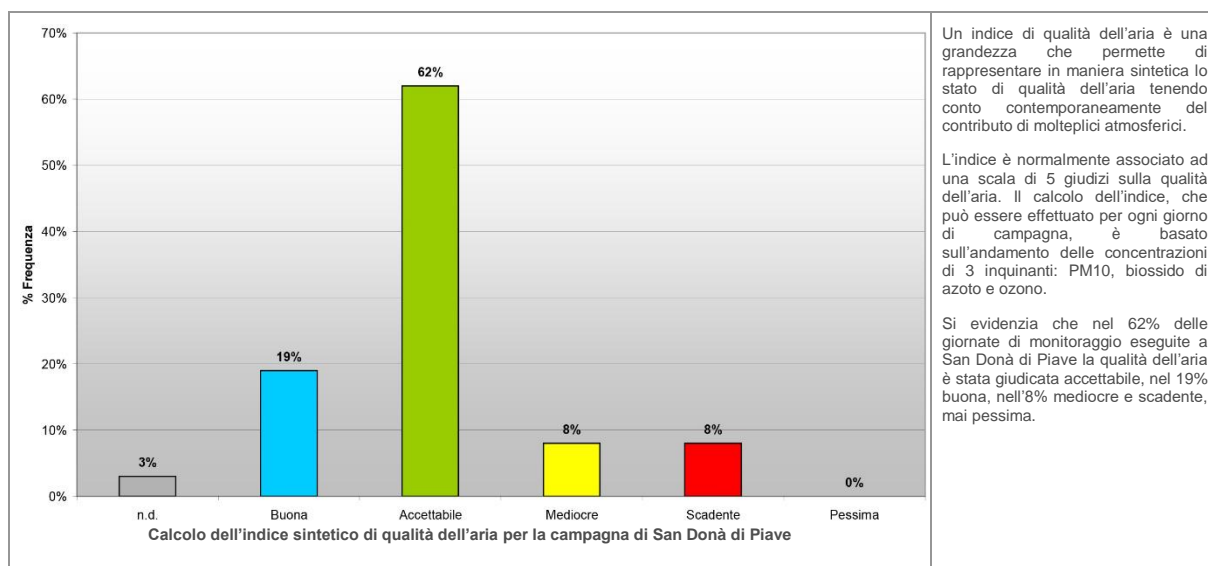
- Biossido di zolfo (SO₂): ampiamente inferiore ai valori limite, come tipicamente accade presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia.
- Ozono (O₃): la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme, pari a 240 µg/m³, e la soglia di informazione, pari a 180 µg/m³. Anche l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m³ non è mai stato superato.
- Polveri atmosferiche inalabili (PM₁₀): la concentrazione ha superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/m³ da non superare per più di 35 volte per anno civile) per 1 giorno su 50 di misura nel "semestre estivo" e per 15 giorni su 49 di misura nel "semestre invernale", per un totale di 16 giorni di superamento su 99 complessivi di misura (16%).

Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di San Donà di Piave, classificato da un punto di vista ambientale come sito di traffico, è stato percentualmente inferiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di traffico di Mestre.

La media complessiva ponderata dei due periodi calcolata a San Donà di Piave è risultata pari a 33 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³. La media di periodo concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate nel sito indagato è risultata pari a 27 µg/m³ nel "semestre estivo" e 40 µg/m³ nel "semestre invernale". La media complessiva rilevata presso il sito di San Donà di Piave è quindi inferiore a quella misurata presso il sito fisso di riferimento di traffico urbano.

- Benzene (C₆H₆) o BTEX: la media complessiva ponderata dei due periodi misurata a San Donà di Piave, pari a 1.7 µg/m³, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³.
- Benzo(a)pirene (B(a)p) o Idrocarburi Policiclici Aromatici: la media complessiva ponderata dei due periodi misurata a San Donà di Piave è risultata di 0.9 ng/m³, di poco inferiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³. Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0.1 ng/m³ nel periodo del "semestre estivo" e pari a 1.7 ng/m³ nel periodo del "semestre invernale".
- Metalli (Pb, As, Cd, Ni): le medie complessive ponderate dei due periodi misurate a San Donà di Piave sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli.

VALUTAZIONE DELL'IQA (INDICE QUALITÀ ARIA)



CONCLUSIONI

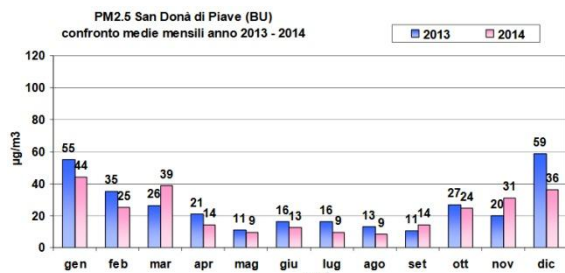
Durante la campagna di monitoraggio le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve periodo. Questi inquinanti non presentano quindi particolari criticità. Anche per quanto riguarda benzene e metalli, le medie complessive ponderate dei due periodi di monitoraggio sono risultate inferiori al valore limite annuale per il benzene e per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (DLgs 155/10). La concentrazione media complessiva ponderata di benzo(a)pirene (0.9 ng/m³) è risultata di poco inferiore al valore limite annuale di 1 ng/m³.

Diversamente la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 16 giorni di superamento su 99 complessivi di misura (16%). La media complessiva ponderata dei due periodi di monitoraggio eseguiti è stata pari a 33 µg/m³. L'applicazione della metodologia di calcolo del valore medio annuale di PM10 di San Donà di Piave, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di traffico urbano di via Tagliamento a Mestre, stima un valore di 38 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La medesima metodologia di calcolo stima tuttavia il superamento del valore limite giornaliero per un numero di giorni superiore ai 35 consentiti.

La settimana tipo mette chiaramente in evidenza come il sito di via Jesolo a San Donà di Piave sia particolarmente influenzato dal traffico veicolare; infatti le concentrazioni di ossidi di azoto - inquinante fortemente irritante per le vie respiratorie - rilevate dalla stazione di San Donà di Piave sono risultate costantemente superiori, per tutti i giorni della settimana, rispetto a quelle rilevate dalle stazioni di riferimento di Mestre.

*Da "Qualità dell'Aria Provincia di Venezia, Relazione Annuale 2014"

PM2.5



Il particolato PM2.5 è costituito dalla frazione delle polveri di diametro aerodinamico inferiore a 2.5 µm. tale parametro ha acquisito, negli anni, una notevole importanza nella valutazione della qualità dell'aria, soprattutto in relazione agli aspetti sanitari legati a quella frazione di aerosol in grado di penetrare nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio.

Con l'emanazione del DLgs 155/2010 il PM2.5 si inserisce tra gli inquinanti per i quali è previsto un valore limite (25 µg/m³), calcolato come media annua da raggiungere entro il 01 gennaio 2015. Inoltre, il recente DLgs 250/2012, recependo le disposizioni della Decisione della Commissione Europea n. 850/2011, fissa in maniera univoca il

marginale di tolleranza da applicare al valore limite fino al 2015. Tale margine è fissato per il 2014 a $1 \mu\text{m}/\text{m}^3$.

L'andamento delle medie mensili della concentrazione di $\text{PM}_{2.5}$, rilevate negli anni 2013 e 2014 presso la stazione di San Donà di Piave in via Turati, evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore obiettivo annuale e del valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza.

La media annuale della concentrazione di $\text{PM}_{2.5}$ nella provincia di Venezia è risultata pari a $23 \mu\text{g}/\text{m}^3$ presso la centralina di Malcontenta, $22 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a San Donà di Piave e $21 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Mestre (*centralina inserita nel Parco Bissuola*). Tali valori indicano un inquinamento ubiquitario anche per le polveri fini ($\text{PM}_{2.5}$), che presentano una diffusione pressoché omogenea in tutto il territorio provinciale.

A differenza dall'anno precedente, le medie annuali 2014 della concentrazione di $\text{PM}_{2.5}$ sono risultate inferiori al valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza pari a $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ presso tutte le stazioni monitorate.

3.1.2 Acque superficiali

**Da "Qualità delle acque superficiali in provincia di Venezia - ARPAV"*

Il principale riferimento normativo a scala europea per la tutela delle acque superficiali è costituito dalla Direttiva 2000/60/CE (*Water Framework Directive*) che ha introdotto un approccio innovativo nella gestione delle risorse idriche ed ha determinato una radicale trasformazione nelle modalità di controllo e classificazione dei corpi idrici.

A livello nazionale il testo normativo di riferimento è il DLgs 152/06 (*recepimento della Direttiva 2000/60*) con i suoi tre decreti attuativi: DM 131/2008, DM 56/2009, DM 260/2010; quest'ultimo, in particolare, ha esplicitato i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici. L'obiettivo di qualità per le acque superficiali è impedire il deterioramento e proteggere, migliorare e ripristinare lo stato dei corpi idrici.

Acque superficiali

Bacino scolante tra Livenza e Piave



PAT di San Donà di Piave - Rete idrografica principale

Questo bacino idrografico interessa un territorio che, fino ad un secolo fa, era completamente paludoso e che grazie a una serie di opere di bonifica è stato strappato al mare; si estende su una superficie di circa 450 Km^2 , compresa tra il Livenza ed il Piave, senza però riceverne le acque. In questo complesso sistema i canali si intrecciano, seguendo percorsi che sono stati più volte alterati e modificati dall'attività umana con opere idrauliche ed altri manufatti, soprattutto dopo le due guerre durante le quali è stata distrutta la gran parte degli impianti idrovori.

Complessivamente la rete idrografica è composta dal Canale Brian, che è il corso d'acqua principale, e da una serie di canali secondari interconnessi: Canale Grassaga, Canale Piavon, Canale Revedoli, Livenza morta.

Questo bacino rientra prevalentemente nella bassa pianura del Piave. La parte nord orientale del bacino rientra nella zona del dosso naturale del fiume Piave, che a San Donà di Piave si divide in due tracciati distinti (*Piave Vecchia e Piave di Cortellazzo*), e del dosso percorso dal Canale Piavon tra Ceggia e Torre del Mosto.

I suoli sono a moderata o a scarsa differenziazione del profilo ed il drenaggio è buono nella parte a monte e mediocre nelle parti più a valle del dosso. Alcune aree sono caratterizzate dall'appartenere

alla bassa pianura recente del Piave a drenaggio difficoltoso. Queste zone un tempo erano occupate da paludi e attualmente sono destinate quasi interamente all'attività agricola. Sono suoli ad elevato contenuto di sostanza organica, con orizzonti superficiali caratterizzati da colore scuro.

Il resto del territorio, che si sviluppa prevalentemente nelle zone costiere, è formato da un terreno alluvionale che si origina da fiumi diversi dal Piave, e sono classificati come pianura lagunare e palustre bonificata.

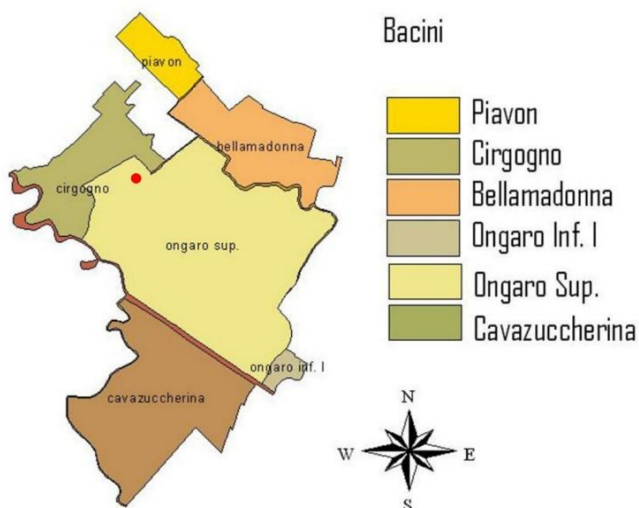
Questi terreni hanno un drenaggio molto difficoltoso e spesso il livello di falda, causato dallo scolo meccanico, ha aumentato il fenomeno di subsidenza.

Le quote di questi terreni sono comprese tra 0 e -2 m s.l.m. e la pendenza media è del 0.05%. Parte del territorio è utilizzato per l'agricoltura (*seminativi*) e le acque sono gestite dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. La rete idrica complessiva è formata da una serie di canali artificiali, i cui livelli delle acque sono controllati da idrovore.

Il Piave nella provincia di Venezia scorre su un territorio dove la regimazione delle acque è totalmente a scolo meccanico. Infatti oltre metà della provincia si trova al di sotto del livello medio marino e viene mantenuta emersa grazie alle idrovore ed agli argini fluviali (*che sono più alti del piano campagna*) e lagunari.

**Da "Compatibilità Idraulica - Relazione tecnica - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Il Piave attraversa il territorio comunale in alveo arginato, pensile rispetto al latitante piano di campagna, pertanto non può essere utilizzato come recipiente finale delle acque meteoriche che cadono nel comprensorio comunale. Lo scolo delle acque, a causa della prevalente giacitura dei terreni di poco al di sotto del livello marino, avviene meccanicamente, per mezzo di una fitta rete di canali e di impianti idrovori.



Compartmentazioni idrauliche del territorio comunale

Il comprensorio comunale ricade interamente all'interno del comprensorio idrico del Consorzio di Bonifica Basso Piave. Esso viene suddiviso in compartimentazioni idrauliche che individuano le aree tributarie dei diversi corpi idrici, consentendo di semplificare la descrizione delle modalità di deflusso.

La presenza di un sistema diffuso di scolo meccanico conferisce al territorio un carattere di fragilità idraulica che si somma ai rischi connessi a possibili scenari di dissesto idraulico cagionati dalle piene del fiume Piave, fiume a basso grado di perennità, dal regime prevalentemente torrentizio.

In generale il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale non segnala problemi gravi di insufficienza idraulica della rete, anche se

sono presenti nel comprensorio macchinari di età avanzata e di difficile manutenzione. Per ovviare a questi problemi, il Consorzio ha da tempo attivato un complesso sistema di scambio di portate realizzando condotte di collegamento fra bacini adiacenti, che, ingegnosamente sfruttando i diversi tempi di corrivazione agli impianti, consente di smaltire acque di un bacino con gli impianti idrovori di quello vicino.

Acque superficiali

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Il tratto di fiume Piave che scorre all'interno del territorio sandonatese si inserisce nel tratto omogeneo denominato PVE02, in cui è localizzata la stazione di monitoraggio n.65, che ricopre la zona che si stende dal canale Revedoli alla stazione n. 64 che inizia a monte della confluenza del fosso Negrizia.

Per il suddetto tratto si dispone dei dati delle analisi effettuate negli anni 2000-2007. Nel periodo preso in esame si è registrato uno stato ambientale Scadente costante, determinato da un'IBE di classe IV (*giudizio scadente*). Nel 2007 si registra un peggioramento della situazione, dato da un IBE di classe V (*giudizio pessimo*), sintomo di un ambiente fortemente inquinato e alterato. L'indice LIM si è invece mantenuto su un giudizio buono (*classe II*), denotando una situazione particolare, ma non

eccessivamente critica, dovuta a elementi in gran parte esterni al contesto sandonatese. Lo stato ecologico del corso d'acqua, che aveva avuto un leggero miglioramento nel periodo 2005-2006, risulta posizionarsi in classe V nel 2007, a un livello quindi pessimo; anche lo stato ambientale è passato da scadente a pessimo.

Dalle analisi effettuate dall'ARPAV appare evidente che fino al 2007 i corsi d'acqua presenti nel territorio di San Donà di Piave non abbiano raggiunto gli obiettivi fissati nelle parte III del DLgs. 152/2006. Nello specifico l'art. 76 definisce come "l'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate" (*vedi tabella sottostante*).

Nome Corso d'acqua	Codice Stazione	Anno	IBE	CLASSE_IBE	SOMME_LIM	SECA	SACA
Fiume Piave	65	2000	5	IV	300	4	SCADENTE
		2001	5	IV	380	4	SCADENTE
		2002	5	IV	380	4	SCADENTE
		2003	5/4	IV	300	4	SCADENTE
		2004	5	IV	340	4	SCADENTE
		2005	5	IV	340	4	SCADENTE
		2006	6/5	III-IV	340	3	SUFFICIENTE
		2007	3	V	420	5	PESSIMO
Fiume Sile	238	2000	/	/	320	/	/
		2001	/	/	320	/	/
		2002	/	/	300	/	/
		2003	5	IV	300	4	SCADENTE
		2004	6	III	260	3	SUFFICIENTE
		2005	6/7	III	/	/	/
		2006	6	III	320	3	SUFFICIENTE
		2007	6/5	III-IV	360	3	SUFFICIENTE
Taglio di Brian	435	2000	/	/	220	/	/
		2001	5/6	IV-III	220	4	SCADENTE
		2002	6	III	170	3	SUFFICIENTE
		2003	/	/	290	/	/
		2004	5/6	IV-III	220	4	SCADENTE
		2005	7	III	230	3	SUFFICIENTE
		2006	7	III	160	3	SUFFICIENTE
		2007	6/7	III	220	3	SUFFICIENTE

Regione del Veneto Stato qualitativo dei corsi d'acqua principali

*Da "I Bacini Idrografici in Provincia di Venezia - ARPAV"

Elaborazioni effettuate utilizzando gli indici di qualità per le acque superficiali in relazione ai punti di monitoraggio della rete ARPAV, utilizzando come decreto attuativo il DLgs n. 152/99, a questo viene aggiunto il nuovo indice LIMeco:

- LIM: il Livello di Inquinamento da Macrodescriptors definisce il grado di inquinamento di origine chimica, chimico-fisica e microbiologica del corpo idrico. In questo punto di monitoraggio l'indice raggiunge livelli di qualità di poco superiori al mediocre solo per due anni (2003 e 2008), mentre per tutti gli altri anni considerati si attesta su suddetto livello.
- LIMeco: nel 2010, in base al nuovo metodo di classificazione, il corso d'acqua raggiunge classe LIMeco sufficiente.
- IBE: registra l'impatto antropico sulle comunità degli ecosistemi acquatici. L'indice ha avuto un andamento scadente per quasi tutto il decennio, evidenziando un leggero miglioramento - verso un livello mediocre - tra il 2005 e il 2008 per poi scendere ad un livello pessimo nel 2009.
- SACA definisce lo stato ambientale dei corpi idrici mettendo in relazione il SECA (*Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua*) con alcuni parametri chimici - sostanze pericolose -. L'indice mantiene un livello di qualità sufficiente costante dal 2005 in poi.

Acque sotterranee

*Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"

La situazione idrogeologica dell'area sandonatese è condizionata da forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale. In essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi-limosi e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una trasmissività molto bassa e il più delle volte caratterizzati da una scarsa continuità sia verticale sia laterale. Nella bassa pianura, tale complessità stratigrafica si riflette sull'assetto

idrogeologico, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti. I corpi sabbiosi e gli acquiferi in essi contenuti, hanno una valenza a scala locale, interessando al massimo fasce di territorio di un paio di chilometri di larghezza e spessori di una decina di metri.

L'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi a permeabilità media, presenta una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti. Intercalati a questi litotipi si rilevano, talvolta, orizzonti torbosi, soprattutto nei terreni più superficiali.

Gli spessori di materiali argilloso-limosi riducono drasticamente la permeabilità verticale (*acquicludi*); le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta (*acquitardi*) mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate.

Nel comune di San Donà di Piave, in corrispondenza delle zone abitate, si individua una falda acquifera già a basse profondità ($< 10m$). I livelli di falda sottostante si articolano su quote differenti, fino a profondità di rilievo (*anche superiori ai 300 m.*).

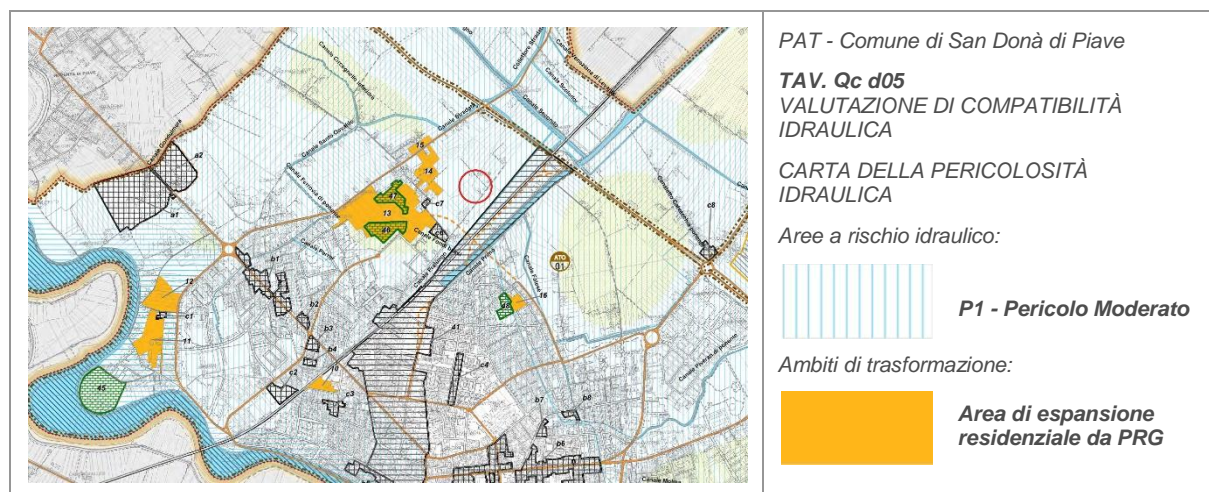
La situazione geologica e l'analisi delle acque sotterranee hanno portato a ritenere che la qualità delle acque sotterranee in questa zona sia influenzata non tanto dalle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni presenti nelle aree di ricarica degli acquiferi ma soprattutto di quelle relative ai litotipi locali. Considerando la struttura storica dell'area, gli ambiti più meridionali presentano livelli di falda più prossimi al piano campagna.

Per quanto riguarda il cuneo salino si rileva come la risalita delle acque salate sia un fenomeno che caratterizza complessivamente tutta l'area di San Donà di Piave. Il livello di salinità si riscontra all'interno della rete idrica di superficie anche a monte dell'abitato di San Donà di Piave, in relazione a particolari condizioni climatiche e di portata delle acque. Per fenomeno di capillarità e intrusione delle acque anche i terreni, in particolare a uso agricolo, possono presentare un livello di salinità, influenzato anch'esso dalle condizioni fisico-climatiche.

Ad oggi non risultano disponibili dati relativi alla qualità delle acque sotterranee, all'interno del territorio comunale.

Si possono prendere in esame i valori di campionamenti effettuati in corrispondenza dei pozzi più prossimi. Considerando quanto emerso dalla campagna di monitoraggio, estendendo i valori riscontrati nei territori limitrofi, si riporta come la qualità delle acque sotterranee possa considerarsi ricadente all'interno della classe qualitativa 0, come da DLgs 152/99, definito come un sistema con impatto antropico nullo o trascurabile.

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 30 del 16 marzo 2009 - Attuazione della direttiva 2006/118/CE. Relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento -



3.1.3 Suolo e sottosuolo

**Da "Relazione Geologica - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Il territorio del Comune di San Donà di Piave si estende nella porzione settentrionale della Provincia di Venezia e occupa un'ampia parte del territorio compreso tra il confine con la Provincia di Treviso (*comuni di Salgareda e Cessalto*) e la laguna di Venezia, sia in sinistra sia in destra idrografica del Fiume Piave. L'area è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 5,1 m s.l.m. della parte settentrionale adiacente al Fiume Piave a quote ampiamente inferiori al livello del mare (*circa -2,2 m s.l.m.*) della parte meridionale.

Il territorio è attraversato da altri importanti corsi d'acqua della bassa pianura veneziana come i canali Grassaga, Bidoggia, Piavon-Brian, Piave Vecchia, recettori finali di un fitto reticolo idrografico minore, attraverso scoli meccanici. Il Fiume Piave, abbandonato il suo corso a meandri al confine con la Provincia di Treviso, scorre verso sud in un alveo monocursale, in gran parte rettificato artificialmente, obbligato a fluire in alvei di limitata capacità e ristretto in arginature ampiamente pensili sul piano campagna.

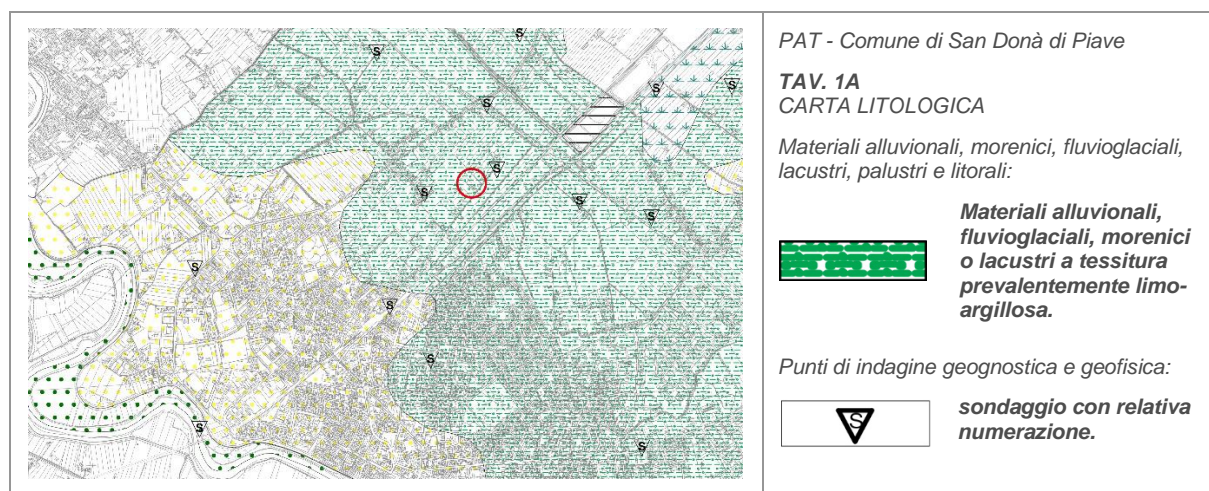
L'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati dal sistema del Fiume Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso-argillosi affiancati e in qualche caso alternati a livelli sabbioso-limosi.

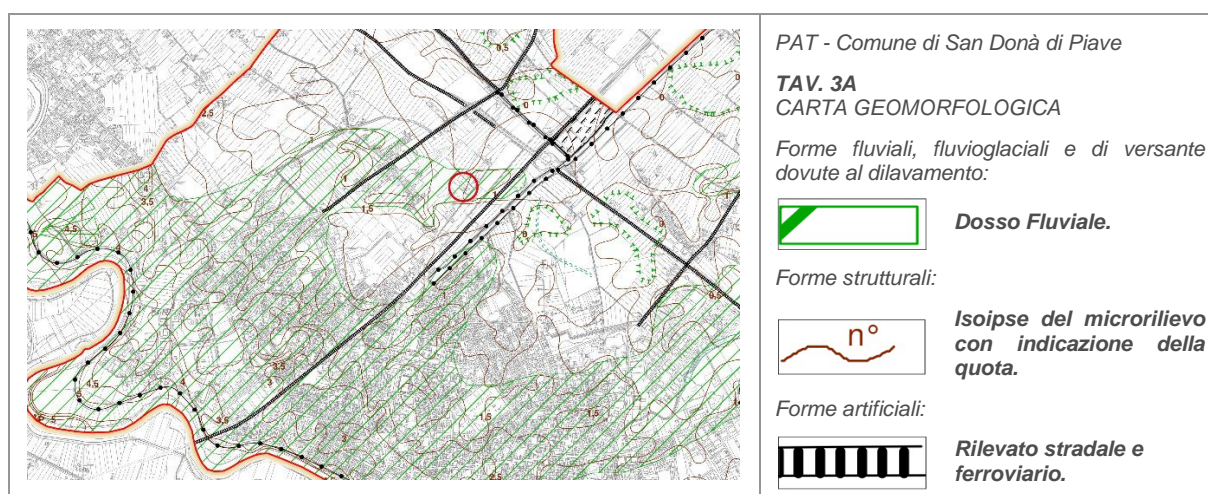
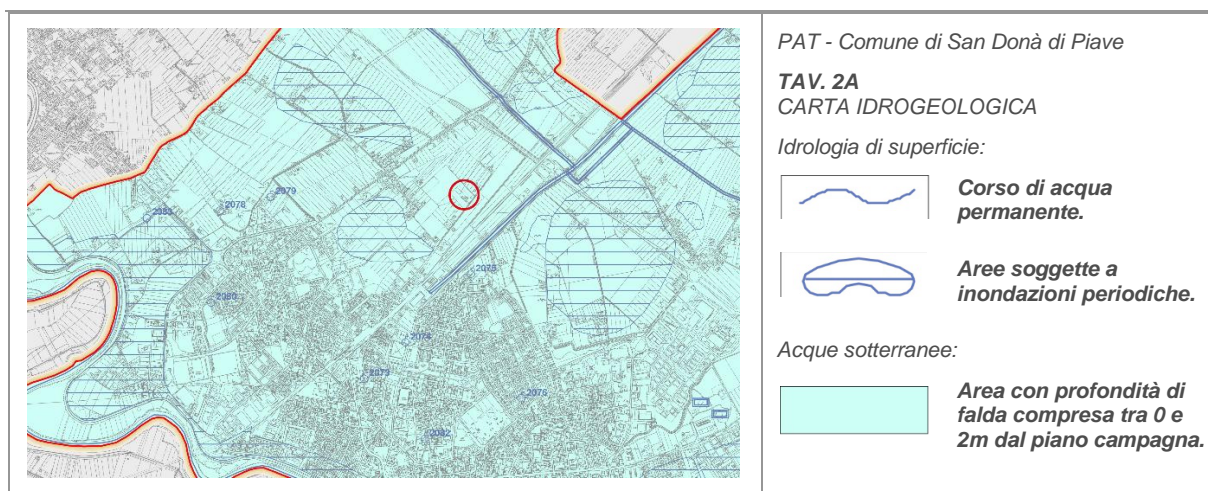
Il quadro geologico complessivo è stato influenzato dal sistema geomorfologico determinato dal basso corso del Piave, dalle numerose divagazioni naturali e diversioni artificiali. L'equilibrio fra deposizione ed erosione di origine alluvionale e lagunare è stato interrotto definitivamente da imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale avvenute dalla seconda metà del 1800 e dalle opere di trasformazione e bonifica che hanno interessato il margine e la parte più interna delle lagune costiere.

La morfologia, pur avendo un andamento altimetrico generale degradante in direzione del mare, è segnata da un dosso fluviale principale, lungo il quale scorre il Piave attuale, e da altri dossi a modesta altimetria in corrispondenza delle antiche direzioni di flusso.

Il territorio di San Donà di Piave si inserisce nel contesto del sistema multi-falda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili. Il livello della falda freatica è prossimo al piano campagna ed è in parte collegato all'attività irrigua e scolante del Consorzio di bonifica Basso Piave, oggi riunito con il Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento nel Consorzio di bonifica Veneto Orientale.

Dal punto di vista sismico, il territorio di San Donà di Piave è classificato all'interno delle classi di accelerazione massima del suolo comprese tra 0,075-0,125 g, definite secondo l'ordinanza del PCM del 28 aprile 2006. Da un punto di vista normativo (*ai sensi della classificazione dell'OPCM 3274/2003 e successive*) e relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche, appartiene alla "zona 3" (territorio soggetto a scuotimenti modesti).

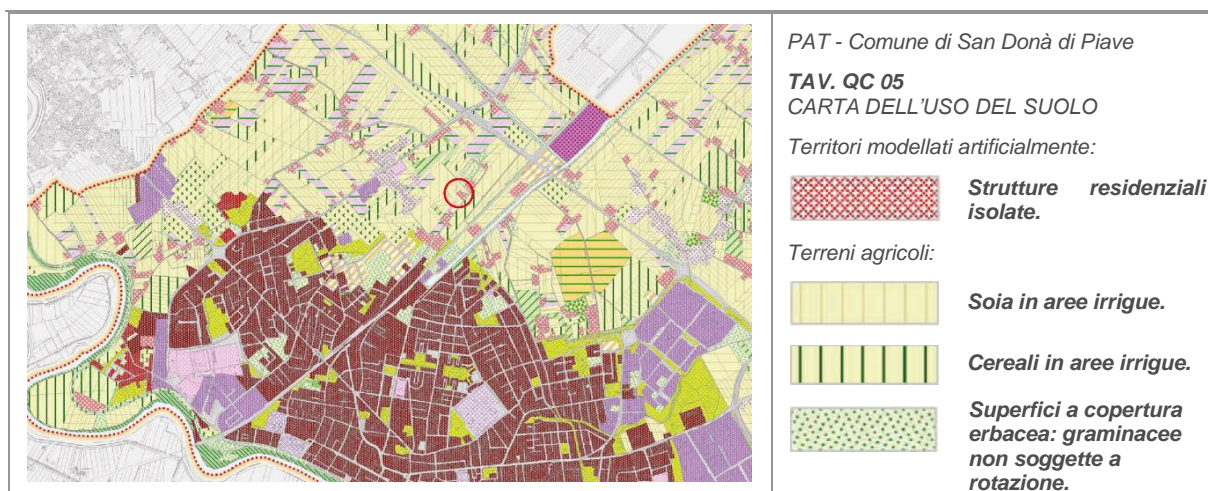




Relativamente alle caratteristiche geologiche e pedologiche si fa riferimento a quanto contenuto all'interno del PAT del Comune di San Donà di Piave, in particolare si analizzano i contenuti della Tav. 3 - Fragilità, contenente anche gli ambiti ed elementi di rischio e penali geologico e idrogeologico. Si tratta di un elaborato vigente, verificato anche dagli enti territoriali competenti in materia, i quali Regione Veneto, Città Metropolitana di Venezia, ARPAV e consorzi. L'area oggetto dell'intervento ricade all'interno di spazi classificati come "Terreni idonei a condizione B" (*aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità*). Questi terreni si trovano in corrispondenza delle aree di interfluvio del sistema deltizio del Piave createsi durante le numerose divagazioni naturali e deviazioni antropiche del fiume in età olocenica e fino all'età moderna.

Si tratta di spazi che non sono caratterizzati da particolari limitazioni all'utilizzo insediativo per i caratteri fisici e morfologici, e che non sono soggetti a rischi o sensibilità significative.

Per quanto riguarda l'uso del suolo dell'area, si fa riferimento alla classificazione fornita dalla Tav. QC 05 - Carta dell'uso del Suolo del Piano di Assetto Territoriale di San Donà di Piave, che individua per l'area dell'intervento: suolo ad uso agricolo, in particolare seminativi in aree irrigue con la presenza di strutture residenziali isolate.



3.2 Sistema naturalistico

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale - PAT del Comune San Donà di Piave*

Per buona parte la superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente. Questo fa sì che i sistemi di corsi d'acqua minori, scoline, attraversino tutto il territorio, con una presenza tuttavia limitata di sistemi di siepi e filari.

All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave non sono presenti aree di particolare pregio naturalistico, classificate dalla rete Natura 2000. Si evidenzia come, confinando con la Laguna di Venezia, il comune sia attiguo agli ambiti che in essa rientrano, in particolare il SIC IT3250031 - Laguna superiore di Venezia e la ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia. Nell'intorno sono presenti siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse: il sito più prossimo si trova a ovest del confine comunale, a circa 2 Km all'interno del territorio di Cessalto (SIC e ZPS IT3240008 - Bosco di Cessalto).

Considerando l'ampiezza complessiva del territorio comunale e la diversità degli ambiti fisici, si considera come coesistano all'interno del territorio diversi elementi e sistemi naturalistici, andando da contesti umido-fluviali a zone agricole caratterizzate da struttura e tessitura diversa, fino al margine lagunare che si sviluppa lungo il tracciato del Sile.

Sono soprattutto i corsi d'acqua a rappresentare gli ambiti di primario interesse naturalistico, considerandone sia la valenza quali nodi naturalistici, in ragione della pluralità di elementi e le potenzialità biologiche, sia in relazione ai sistemi di siepi e filari che attraversano gli spazi aperti ad uso agricolo, che risultano in collegamento con i corsi d'acqua principali. In ragione di ciò si possono considerare, oltre all'area di particolare valenza delle golene del Piave, il tracciato del canale Grassaga e dei corsi d'acqua che costituiscono il confine meridionale del comune.

L'area che si relaziona al corso del Piave, in particolare quella più a monte, è caratterizzata dal sistema fluviale umido con una struttura vegetale ripariale, con presenza di salici bianchi (*Salix alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba* e *nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Allo stesso modo l'area che si sviluppa in corrispondenza dei canali Grassaga, Piavon e Brian, si struttura in ragione della disponibilità d'acqua, e allo stesso tempo di una struttura vegetale che in alcuni casi acquista una certa consistenza, con la presenza in particolare di salici (*Salix alba*), pioppi (*Populus alba* e *nigra*) e ontani (*Alnus glutinosa*).

Numerose, infine sono le specie esotiche-naturalizzate, che confermano l'elevato grado di manomissione della flora spontanea dovuta all'uomo. Tra le specie più invadenti di questo contingente si segnalano: *Lonicera japonica*, *Amorpha fruticosa* ed *Helianthus tuberosus*, tutte abbondantemente diffuse nell'ambiente golenale del Piave.

Per quanto riguarda la fauna osservabile all'interno del territorio comunale va considerata la presenza di elementi che ne diversificano la tipologia e le strutture biotiche. Le diverse comunità si relazionano in modo stretto agli habitat che caratterizzano il contesto, nello specifico si possono distinguere tre sistemi ambientali, naturalistici principali:

- Comunità delle acque dolci; comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, tra cui: cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Triturus italicus*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*).
- Comunità della campagna; comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui: raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*).
- Comunità dell'ambiente urbano; è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo. Le presenze più interessanti comprendono: rospo smeraldino (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello abbolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi, aree di bonifica recente, che hanno strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato ad uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione di biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale

Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (*salice bianco*, *pioppo nero*, *platano*) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

Per la conservazione della Natura in passato si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della flora e della fauna. Tale approccio a oggi è considerato insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità attraverso la creazione di corridoi e aree di sosta, al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale con il fine di mettere in relazione e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità. La LR 11/2004 all'art. 22, comma 1, lettera i) prevede che la Provincia individui e disciplini i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive.

Per un territorio complesso e fortemente antropizzato come quello della provincia di Venezia la rete ecologica è intesa come scenario ecosistemico polivalente, a supporto di uno sviluppo sostenibile.

Un corridoio primario dorsale percorre il confine comunale che separa San Donà di Piave dai comuni limitrofi di Jesolo ed Eraclea, sulla base di due tronconi: un primo tra il margine lagunare e il fiume Piave e un secondo che corre tra il corso fluviale e il canale Grassaga.

Un altro corridoio ecologico si ritrova in corrispondenza del corso del fiume Piave, in relazione agli ambiti golenali e alle ampie arginature che lo caratterizzano.

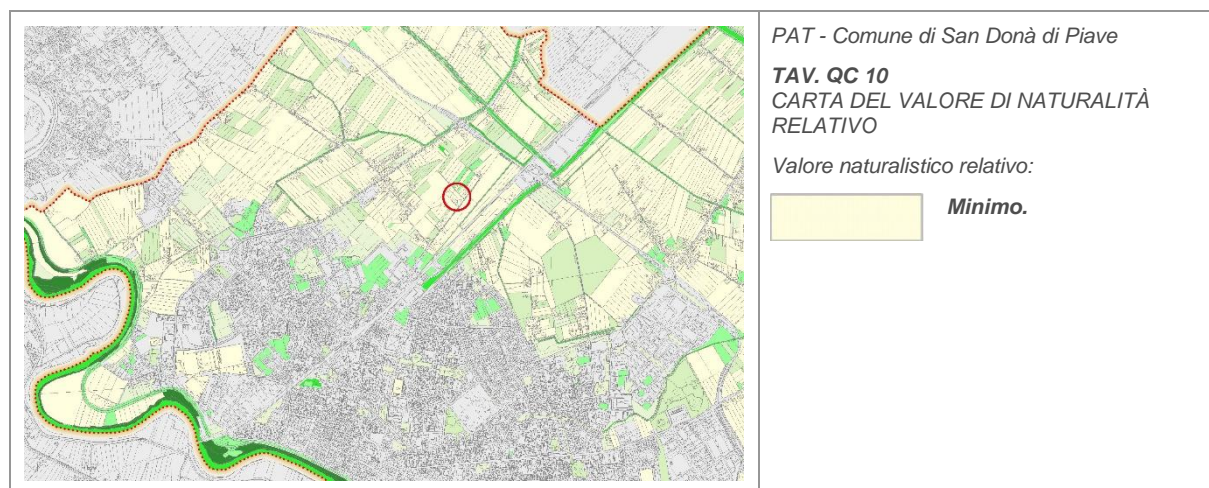
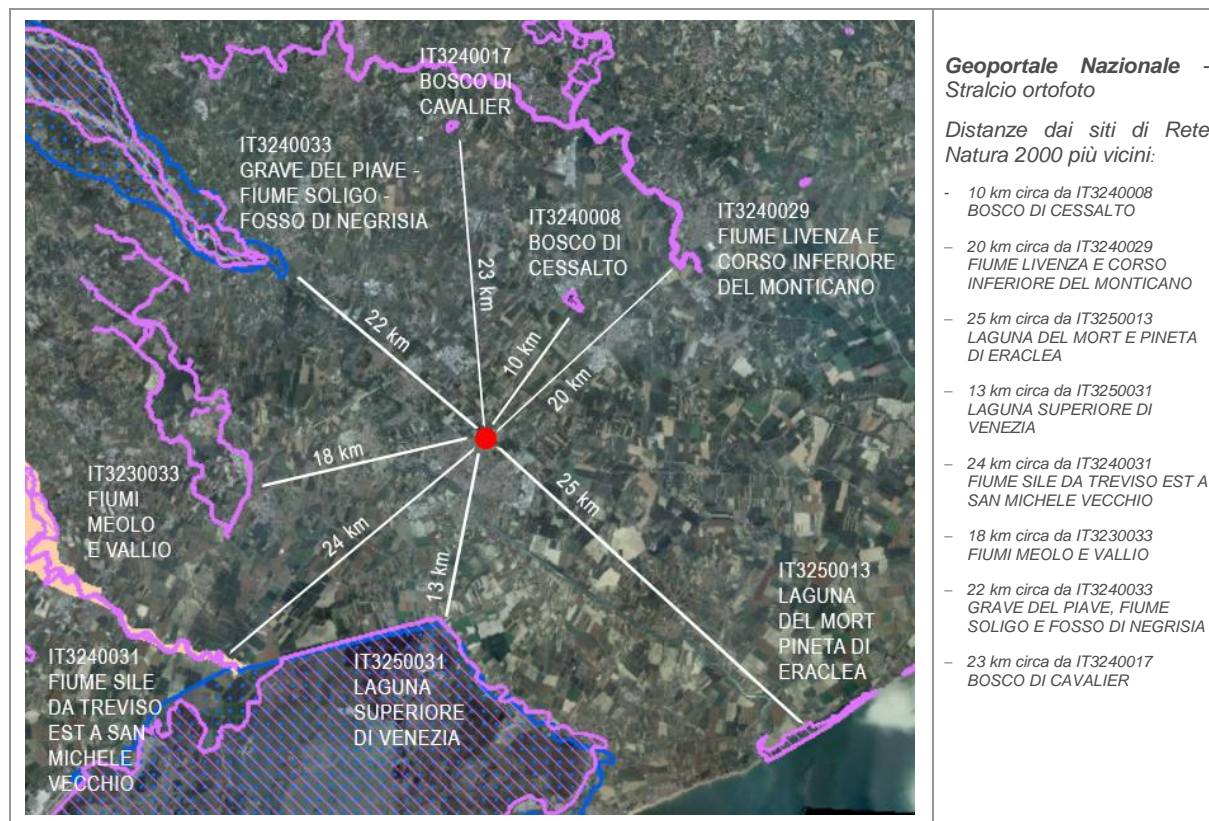
Un terzo corridoio in destra Piave attraversa il territorio comunale per circa 9 Km e funge da elemento di connessione per altri due corridoi ecologici - il corridoio ecologico che attraversa Noventa di Piave situato a sud dell'autostrada che corre per un breve tratto anche in territorio sandonatese e il corridoio primario dorsale di cui si è parlato sopra -. Infine un altro asse che si diparte dal terzo corridoio mette in collegamento il territorio di San Donà di Piave con il comune di Ceggia.

**Da sito "Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Rete Natura 2000"*

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).



3.3 Sistema paesaggistico

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT San Donà di Piave"*

Il sistema paesaggistico che definisce il territorio all'interno del quale si inserisce San Donà di Piave si articola su più elementi, molti dei quali acquistano particolare rilievo in considerazione del rapporto tra sistema naturale e componente antropica che hanno definito il disegno del territorio in tempi più o meno recenti. Il territorio comunale presenta diversi ambiti caratterizzati da aspetti e componenti diverse, che partecipano alla creazione di un sistema territoriale di pregio. Si definiscono così tre aree tematiche di interesse:

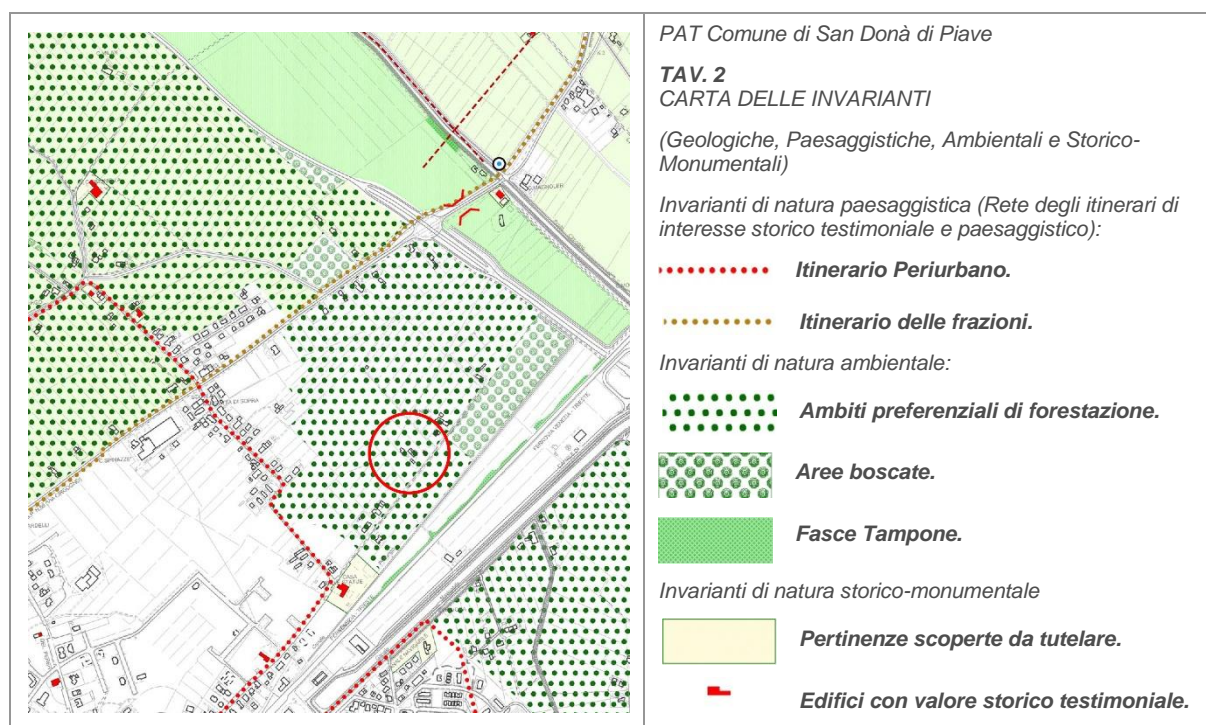
- ambiti d'interesse naturalistico;
- aree di importanza agricola;
- elementi urbani.

Per quanto riguarda gli elementi caratterizzati da un maggior grado di naturalità, essi si legano in modo più stretto ai corsi d'acqua, in particolare per quanto riguarda gli ambiti più prossimi al corso del Piave, a monte dell'abitato di San Donà di Piave e a valle di questo, della Piave Vecchia e del margine dell'area lagunare.

Di pregio si considerano quindi le aree meridionali e orientali del territorio comunale, dove basso è il grado di urbanizzazione ma non di azione antropica. Si tratta di ampie aree a uso agricolo, testimonianza delle azioni di bonifica recente che hanno determinato l'assetto territoriale di gran parte dell'area del Veneto Orientale. Dal punto di vista percettivo l'interesse è legato alla struttura piatta del territorio, in cui il disegno delle opere di regimazione delle acque offre un contesto di riferimento visivo di particolare interesse, elementi che si accompagnano e sistemi lineari di siepi e filari che misurano gli spazi e definiscono i margini degli ambiti principali. All'interno di alcuni ambiti, significativi appaiono anche la tipologia e il posizionamento dei manufatti, a testimonianza delle attività produttive del territorio e della divisione delle proprietà e appezzamenti in gestione.

Il sistema paesaggistico di San Donà di Piave si definisce anche in relazione alla sua componente urbana, in particolare in relazione al centro di San Donà di Piave stesso. Il nucleo storico presenta elementi connessi a una rappresentatività monumentale, collegata alle funzioni e alla centralità, legando al sistema delle piazze e dei viali i manufatti più significativi della vita pubblica, dal sistema di Piazza Indipendenza al Duomo di S. Maria delle Grazie, per considerare i viali e gli assi urbani che si sviluppano a partire dal centro.

**Da "Relazione Ambientale - PAT Comune di San Donà di Piave"*



Paesaggisticamente il territorio di San Donà di Piave costituisce ambito di cerniera, di passaggio dalla pianura al mare, dove si susseguono diversi episodi caratterizzati da componenti e gradi di antropizzazione differenziati.

Muovendo verso sud, lungo la linea del Piave, i segni del paesaggio agricolo storico, si fanno a mano a mano più radi, per lasciare spazio, passato il Piave, alle viste lunghe del paesaggio lineare della bonifica meccanica, caratterizzato dalla linea orizzontale e punteggiato dalle corti rurali, ritmicamente disposte lungo le direttrici viarie. Forte appare quindi il peso dell'opera umana che ha guidato il disegno del territorio, che a sua volta ne condiziona la vita e la cultura umana.

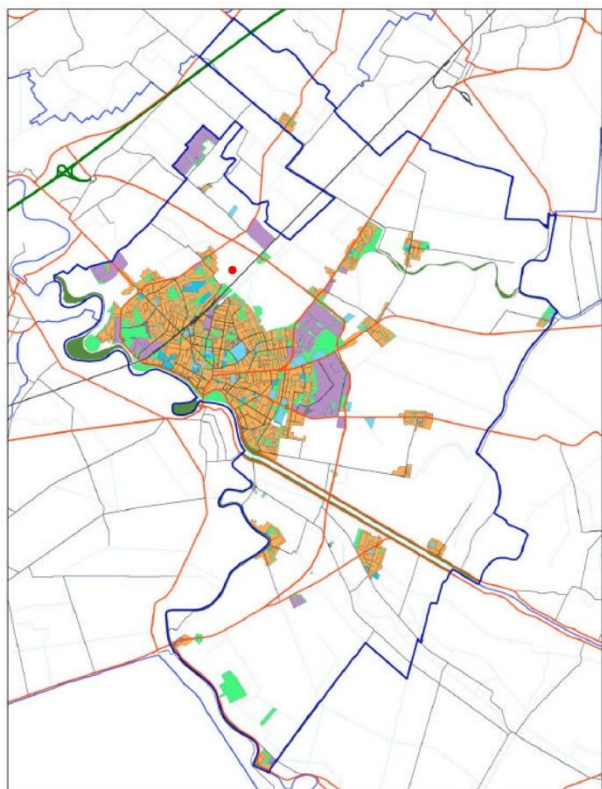
Il Piave costituisce un itinerario paesaggistico di rilievo regionale, «dalla montagna al mare», all'interno del quale il territorio di San Donà di Piave rappresenta la «soglia», il punto dove l'apparizione improvvisa delle distese della bonifica anticipa gli spazi della laguna e del litorale marino.

L'area in oggetto rientra all'interno dello spazio definito un'invariante di natura ambientale, si tratta nello specifico di un ambito preferenziale di forestazione, ma rimane esclusa da altri generi di invarianti di natura ambientale, come aree di connessione naturalistica e corridoi ecologici.

3.4 Sistema antropico

3.4.1 Sistema insediativo

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT di San Donà di Piave"*



Tessuto insediativo - PAT San Donà di Piave

Il territorio comunale di San Donà di Piave è pari a circa 7.900 ha, all'interno di questo circa il 20% risulta occupato da tessuto insediativo. Il sistema che qui si localizza è per larga parte concentrato in corrispondenza del centro di San Donà di Piave.

Si rileva, infatti, come lo schema territoriale che identifica la città sia riassumibile considerando i sottosistemi che lo compongono: un nucleo storico, un sistema periurbano semianulare e da questo lo sviluppo delle direttrici di trasformazione su cui si agganciano le aree commerciali e quelle produttive. Tali aree ricomprendono ambiti già consolidati unitamente a spazi in via di trasformazione, e nuovi insediamenti.

Lungo gli assi infrastrutturali principali si localizzano i centri abitati minori, caratterizzati da livelli dimensionali e di complessità urbana più contenuti. Questi si inseriscono all'interno di ambiti agricoli di dimensioni rilevanti, che permettono di mantenere una distinzione tra i diversi nuclei, sviluppando quindi un basso livello di dispersione urbana.

Le diverse frazioni che si localizzano all'interno del territorio comunale non assumono mai dimen

sioni considerevoli e sono di formazione piuttosto recente, pur essendo nate in conseguenza di episodi insediativi storici.

Osservando il contesto più generale, appare evidente come San Donà di Piave costituisca il nucleo di un sistema insediativo più ampio che si definisce come un tessuto funzionale, con gli abitati di Musile di Piave e Noventa di Piave. Questo alla luce delle strette relazioni che sussistono su scala territoriale, legate in gran parte alle funzioni che si localizzano all'interno del tessuto insediativo della città, considerando i servizi offerti e le attività commerciali e produttive qui insediate.

L'area dell'intervento si trova nei pressi della frazione di Mussetta di Sopra ma non fa parte del nucleo residenziale, essendo decentrata verso il contesto agricolo in direzione sud est della frazione.

3.4.2 Viabilità

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Il sistema viabilistico di San Donà di Piave va letto su due livelli, uno di scala e funzione locale e uno territoriale.

Il primo è costituito dall'insieme della viabilità interna al centro abitato, caratterizzata da tracciati storici e storicizzati, che hanno guidato lo sviluppo urbano fino a oggi.

Gli assi che a raggiera si sviluppano dal centro di San Donà di Piave mettono in comunicazione le diverse frazioni, sviluppandosi poi in relazione ai comuni limitrofi. In questo senso gli assi principali sono: la SS 14, che si sviluppa da est a ovest lungo la direttrice Venezia-Trieste, la direttrice della SP44 e SR 43, in direzione Jesolo, la SP 52, che ripercorre l'argine del Piave verso sud, in direzione Eraclea, la SP 54 - via Calnova - verso est si relaziona con Caorle, e quindi via Noventa che si sviluppa verso nord, in relazione al centro di Noventa di Piave. Questo sistema è stato integrato con la realizzazione della bretella che chiude come circonvallazione il sistema urbano, connettendo gli assi principali sopra indicati con il nodo autostradale del casello di Noventa di Piave.

San Donà di Piave appare infatti direttamente connessa alla vitalità di scala superiore grazie al rapido collegamento con la A4, e quindi in sistema definito dal Corridoio V.

Va considerato inoltre come il territorio sia interessato dal progetto della "Via del Mare" che mette in collegamento il casello autostradale di Meolo, sulla A4, con la litoranea. Si tratta di un asse che avrà una connessione in prossimità di Caposile, completando un sistema viario di scala vasta a servizio del territorio comunale e capace di ridurre gli impatti del traffico veicolare attratto dal sistema litoraneo turistico.

3.4.3 Patrimonio archeologico

**Da "Relazione Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

L'area più orientale del territorio comunale, posta a sud del corso del canale Grassaga e del Brian, viene individuata come di particolare interesse storico, essendo ricompresa all'interno dell'ambito archeologico di Heraclia, come individuato nel PTRC 1992 e vincolata secondo l'art. 27 e 28 delle Norme di Attuazione del PTRC 1992.

Allo stesso modo si considera il tracciato storico della via Annia, che attraversava il territorio comunale da est a ovest, a sud rispetto l'attuale centro abitato, rappresentano un asse di collegamento parallelo alla linea di costa.

Al riguardo si riporta, in stralcio, quanto comunicato all'Amministrazione di San Donà di Piave, in data 15 settembre 2009, dalla Soprintendenza per i beni Archeologici del Veneto in fase di concertazione del PAT comunale:

"... Il territorio comunale è da considerare ad elevato rischio archeologico in molte delle sue parti, in quanto interessato da una significativa porzione del tracciato della via Annia e da una sistemazione agraria di epoca romana collegata alla centuriazione di Oderzo. Non mancano inoltre le testimonianze riferibili alle più antiche età del bronzo e del ferro.

L'importanza storico-archeologica di questo ambito territoriale è già stata portata all'attenzione nell'occasione dello studio sulle centuriazioni del Veneto (Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, Modena 1984, fig.163), dove è evidente che l'ambito del comune di San Donà era interessato in epoca romana dalla centuriazione di Oderzo; una conferma si evince dalla documentazione della Carta Archeologica del Veneto (volumi I e IV, Fogli 39 e 52), dove risultano evidenti i rinvenimenti del territorio.

Nel territorio del Comune ricade inoltre una porzione significativa del tracciato della via Annia, vincolato ai sensi della L. 1 giugno 1939 n. 1089 (D.M. 18.10.1982); e ai sensi della L. 8 agosto 1985 n. 431 (Le zone archeologiche del Veneto 1987, pp. 82 e 88)."

Comunque, l'area oggetto dell'intervento non rientra all'interno di spazi soggetti a tutela o vincolo archeologico.

3.4.4 Patrimonio architettonico ed urbanistico

**Da "Relazione Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Il patrimonio architettonico di San Donà di Piave si esprime con particolare valore nel centro stesso. Gli edifici che costituiscono i fronti stradali, in particolare di Corso Trentin e via Ancillotto, e che contornano piazza Indipendenza e piazza Trevisan, risultano di particolare interesse restituendo allo

stesso tempo un'immagine di valenze estetica e rappresentativa. Lo stesso edificio del Duomo - Santa Maria delle Grazie - esprime la sua centralità simbolica ed estatica.

Si riscontra, inoltre, la presenza di ville e giardini di valore sia storico sia ambientale, che, dislocati intorno ad alcune direttrici storiche, come via Garibaldi e via Dante, costituiscono un bene di valore, rappresentando un tratto distintivo della storia urbana.

L'area oggetto dell'intervento non rientra all'interno di spazi soggetti a tutela o vincolo architettonico ed urbanistico.

In prossimità dell'ambito, a circa 400 m., in corrispondenza dell'intersezione di Via delle Statue con Via Mussetta di Sopra, è presente un edificio con vincolo storico testimoniale (vedi TAV. 2 - Carta delle invarianti del PAT).

3.5 Agenti fisici

3.5.1 Inquinamento acustico

**Da "Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto Ambientale. PAT del Comune di San Donà di Piave"*

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per San Donà di Piave corrisponde a un livello alto, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

**Da "Relazione Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"*

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico avente origine dal traffico veicolare il DPR 30 marzo 2004, n. 442 ha dettato disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico come previsto dalla Legge Quadro 447/95.

L'autostrada e le strade extraurbane sono soggette al rispetto dei valori riportati nella tabella 2 dell'Al. 1 del DPR 442/2004. I valori limite di immissione dovranno essere conseguiti mediante l'attività pluriennale di risanamento di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 novembre 2000.

Tipo di strada	Ampiezza fascia di pertinenza (m)	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
		Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)	Diurno dB (A)	Notturmo dB (A)
AUTOSTRADA	100 (fascia A)	50	40	70	60
	150 (fascia B)			65	55
EXTRAURBANA PRINCIPALE	100 (fascia A)	50	40	70	60
	150 (fascia B)			65	55

Infine, per quanto concerne il traffico ferroviario, il Decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998, n. 459 fissa per le infrastrutture ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 km/h i seguenti valori limite assoluti di emissione:

- LAeq diurno = 70 dBA e LAeq notturno = 60 dBA per i ricettori all'interno di una fascia di 100 m (fascia A) a partire dalla mezzera dei binari e per ciascun lato;
- LAeq diurno = 65 dBA e LAeq notturno = 55 dBA per i ricettori all'interno della fascia che va dai 100 ai 250 m (fascia B) a partire dalla mezzera dei binari e per ciascun lato.

Per stimare l'inquinamento acustico prodotto da traffico veicolare e da ferrovia, l'ARPAV ha elaborato un opportuno indicatore. La determinazione dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura è stata effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Il recupero delle informazioni per la creazione dell'indicatore è stato condotto attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali e provinciali nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. I livelli sonori calcolati si riferiscono ad una distanza di 30 m dall'asse stradale per le strade extra-urbane e di 60 m per le autostrade.

I vari livelli sono poi stati raggruppati in range di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stato associato ogni tratto stradale ad uno dei prefissati range.

I risultati di tale analisi sono riportati nelle tabelle seguenti.

- Autostrada

Periodo	Nome Autostrada	Tratta	Range L_{Aeq}	Lunghezza (metri)
Diurno	A4	San Donà di Piave - Cessalto	70 - 73	1.120,3
Notturmo			62 - 64	

- Strade extra - urbane (*statali e provinciali*)

Nome	Tratta	Range L_{Aeq} (dBA)	
		DIURNO	NOTTURNO
SP n. 43	Portograndi - Jesolo	> 67 65 - 67	> 61 < 58
SP n. 54	San Donà di Piave - Caorle	< 65	< 58
SP n. 83	San Donà di Piave - Romanziol	> 67	< 58
SS n. 14	Triestina	> 67	58 - 61

- Esprimendo il livello di rumore in lunghezza (*metri*) si ha che:

	DIURNO	NOTTURNO
< 58 dBA	-	13.734
58 - 61 dBA	-	7.793
61 - 65 dBA	5.876	1.101
65 - 67 dBA	3.642	-
> 67 dBA	13.110	-

- Ferrovia

Per il calcolo del livello sonoro equivalente sono stati utilizzati i dati forniti dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) misurati a 25 m. I vari livelli sono poi stati raggruppati in range di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stata associata ogni linea ferroviaria ad uno dei prefissati range.

Periodo	Linea ferroviaria	RANGE $L_{Aeq,D}$ (dBA)	Lunghezza (metri)
Diurno	Mestre - Portogruaro	> 67	5.617
Notturmo		> 63	

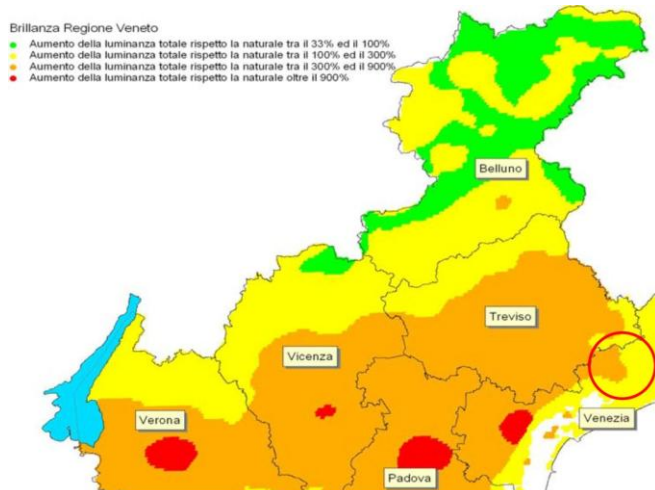
I dati forniti dall'indicatore, pur rappresentando un'immagine coerente dell'inquinamento acustico da traffico veicolare e ferroviario, non risultano confrontabili con i valori stabiliti dalla normativa dal momento che il livello di rumore è stato registrato a distanze diverse dall'asse stradale.

È da ricordare che l'area d'intervento è lontana dall'autostrada VE-TS e da strade extra urbane. Via delle Statue, su cui si affaccia il previsto Centro di Riabilitazione Equestre, è una strada che può essere considerata come urbana, anche se si sviluppa per la sua totalità in zona agricola, dato che lungo il lato a monte della stessa sono presenti molti edifici a destinazione prettamente residenziale oltre a qualche annesso agricolo. Inoltre, è una strada senza sbocco lunga appena 700 m. circa, non interessata da un flusso automobilistico di transito verso altre zone del territorio.

La linea ferroviaria che corre parallela al lato sud della strada dista dalla stessa 170 m. circa.

3.5.2 Inquinamento luminoso

*Da "Valutazione di Incidenza Ambientale - PAT del Comune di San Donà di Piave"



Si rileva, in base alla cartografia regionale, come il comune di San Donà di Piave rientri all'interno di un'area del territorio della Regione Veneto classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.

Relativamente agli ambiti sottoposti a tutela sulla base del LR del Veneto n. 22 del 27 giugno 1997, si evidenzia come non siano presenti, all'interno del territorio comunale, né in vicinanza di fonti luminose, osservatori.

Allo stesso modo si rileva come non si individuino siti potenzialmente sensibili in relazione alle caratteristiche ambientali.

4. Inquadramento programmatico vigente

4.1 PTRC

Il PTRC, adottato con delibera di GR n. 372 del 17 febbraio 2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale.

Con DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Con il rinnovo del PTRC è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (LR 11/2004), dalla LR 18/2006 e dalla LR 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del DLgs 42/2004, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il PTRC, come tutti gli strumenti di pianificazione, è finalizzato alla promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità di vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali. Assicura il coordinamento dello sviluppo regionale con le politiche europee e nazionali, in coerenza col Piano regionale di sviluppo, salvaguardando la comunità e il territorio dai rischi sismico ed idrogeologico, evitando sprechi di risorse territoriali, assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio in tutte le sue espressioni, anche come testimonianza e memoria delle identità storico-culturali.

Il PTRC affronta e risolve, per ora solo in parte, la sfida di offrire un quadro conoscitivo unitario, chiaro e completo, dei vincoli gravanti sul territorio veneto. Molti vincoli sono conseguenti alla struttura geofisica del territorio, e sono dunque essenziali per la tutela della sicurezza delle persone, per la prevenzione dei rischi. Vincoli di protezione, dunque. Altri vincoli discendono dai valori ambientali, paesaggistici e culturali che pure connotano il territorio. Alcuni di essi sono istituiti e disciplinati dalla legislazione statale, e meritano di essere rivisitati e meglio disciplinati nell'attualità su intesa fra Stato e Regione: di qui l'ulteriore lavoro da svolgere, per costruire un piano paesaggistico unico, statale e regionale, per tutto il Veneto, e per integrarlo nel PTRC in modo da fare di quest'ultimo una sintesi, un Piano allo stesso tempo territoriale e paesaggistico.



TAV. 01.a - Uso del suolo. Terra - Sistema del territorio rurale: AREA AGROPOLITANA* Confinante con TESSUTO URBANIZZATO

**Da "Norme Tecniche del PTRC"*

TITOLO II. USO DEL SUOLO. CAPO I. SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE.

ART. 7, COMMA 1, LETTERA f

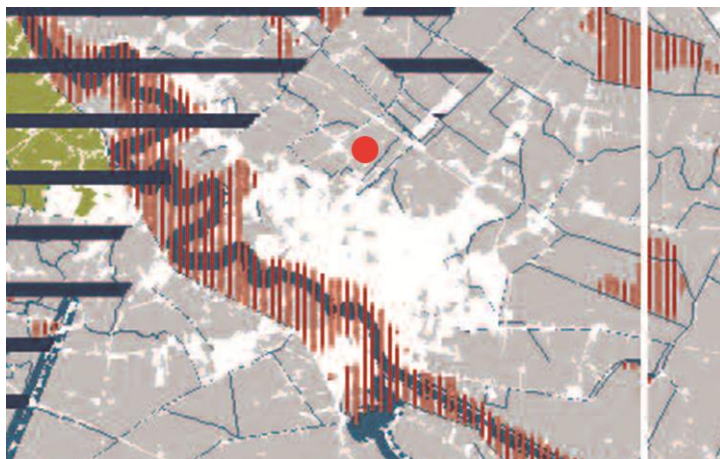
Aree agropolitane in pianura quali estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, che zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

ART. 9, COMMA 1-2

1. Nelle aree agropolitane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, delle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;

- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
 - d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.
- 2) Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.



TAV 01.b - Uso del suolo. Acqua - Area non sottoposta a tutela e vincolo (idrogeologico)*

*Da "Norme Tecniche del PTRC"

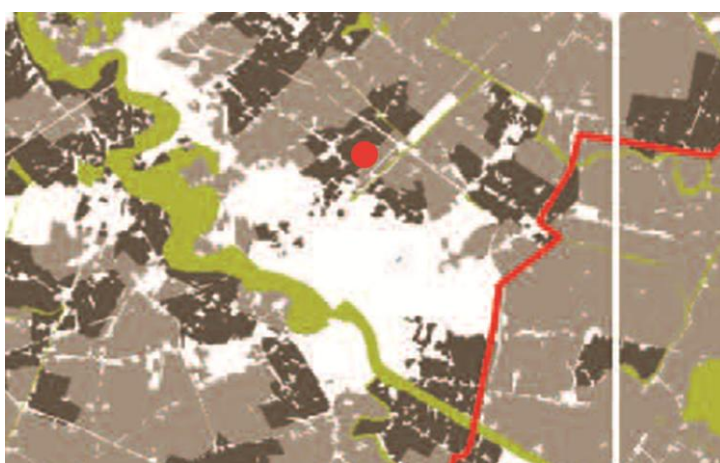
TITOLO II. USO DEL SUOLO. CAPO V. SISTEMA DELLE AREE DI TUTELA E VINCOLO

ARTICOLO 19 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

1. La Regione persegue la difesa idrogeologica del territorio e la conservazione del suolo attraverso specifici programmi finalizzati sia alla prevenzione dei dissesti che al recupero degli stessi, predisponendo la realizzazione di idonei interventi.
2. La Regione promuove il controllo e il monitoraggio delle aree soggette a dissesto idrogeologico, nonché azioni di concertazione e collaborazione con gli enti preposti.

ARTICOLO 20 - Sicurezza idraulica

1. L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, vengono effettuate dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) o dagli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino.



TAV 02 - Biodiversità

Diversità dello spazio agrario: medio alta

Sistema della rete ecologica: vicinanza ad un corridoio ecologico*

* Da "Norme Tecniche del PTRC"

TITOLO III. BIODIVERSITÀ. CAPO I SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA

ARTICOLO 24 - Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da: a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91; b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione; c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.
4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.
5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.
3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.
4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

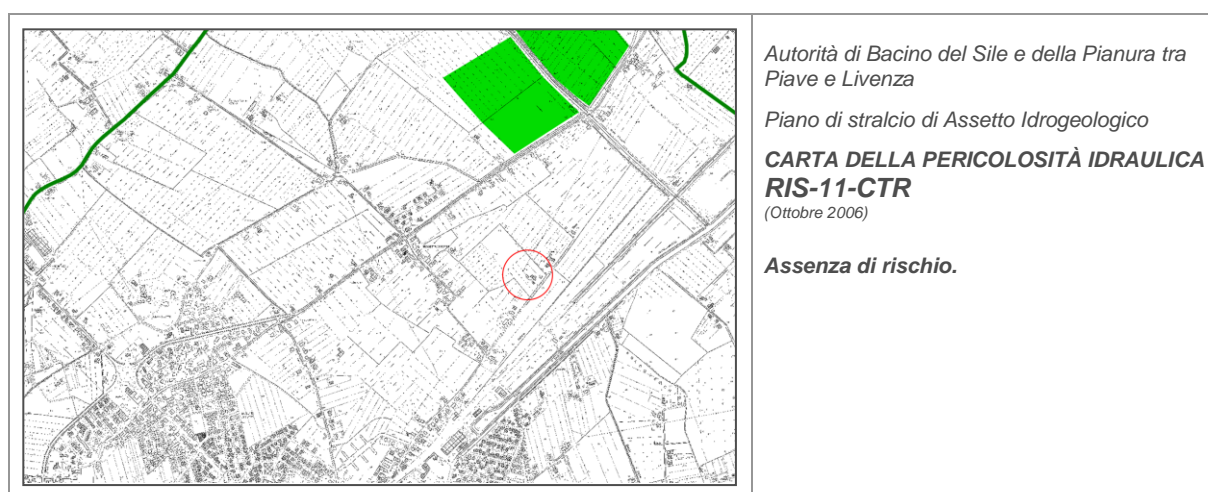
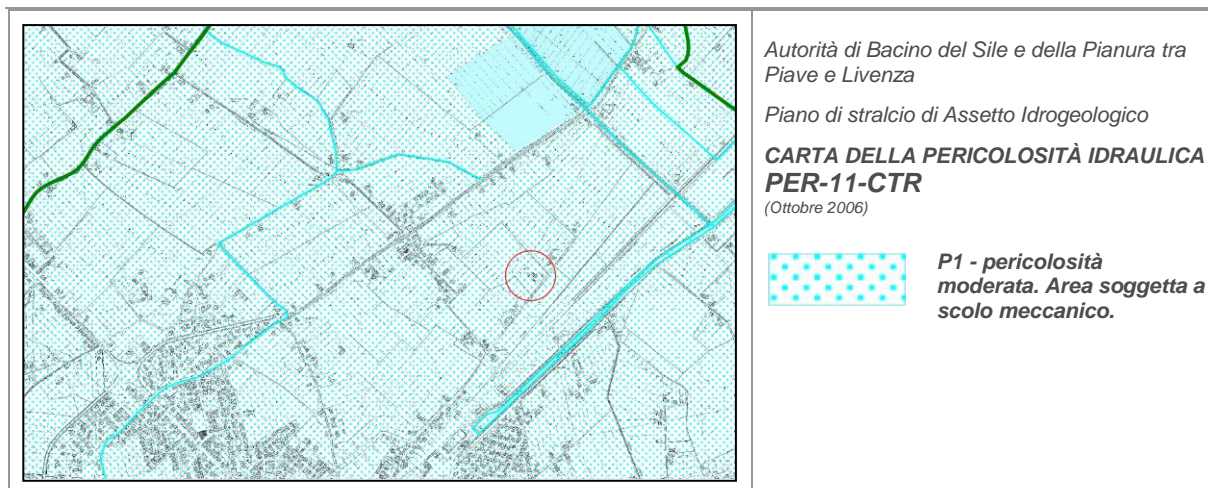
4.2 PAI dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza

La Legge n. 267 del 03 agosto 1998 e ss.mm.ii. prevede che "le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime"

Con DCR n. 48 del 27 giugno 2007, il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e che, proprio in quanto "piano stralcio", deve inserirsi in maniera organica e funzionale nel processo di formazione del Piano di Bacino di cui alla L.183/89.

Dall'analisi del Piano emerge che l'area oggetto di intervento è così considerata:



4.3 PTCP di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

L'attuale amministrazione promuove, anche attraverso il PTCP, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30 dicembre 2010 (*Allegati A, A1, B, B1*) ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

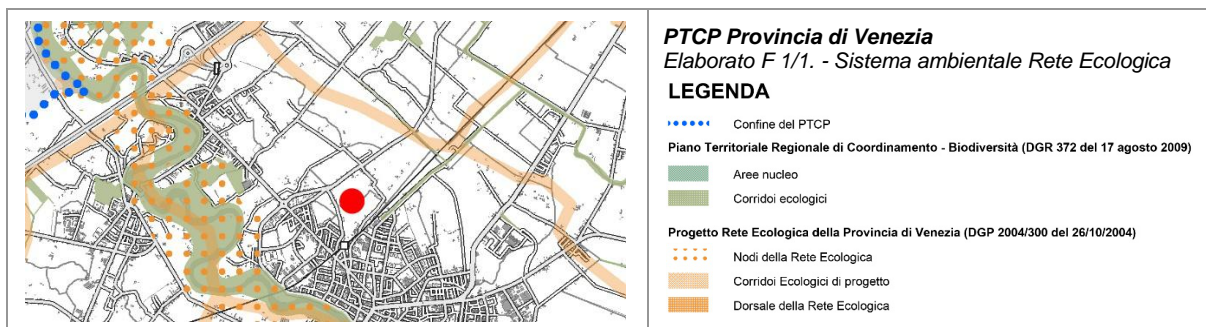
La Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05 giugno 2012.

Con successiva Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30 dicembre 2014 la Provincia di Venezia ha adeguato gli elaborati del PTCP per la correzione di meri errori materiali presenti negli elaborati cartografici, nelle norme tecniche di attuazione e nel quadro conoscitivo.

Il Piano assume che sia possibile e doveroso produrre paesaggio contemporaneo, rigenerando e generando ambiente (*corridoi ecologici, nuovi boschi e nuovi paesaggi d'acqua, aree periurbane, etc.*), ridisegnando il rapporto tra ciò che definiamo urbano e ciò che sta diventando la campagna e ridefinendo relazioni sostenibili e integrate tra aree urbane, spazi rurali e urbano-rurali, e paesaggio metropolitano diffuso, uno dei caratteri strutturali del futuro provinciale.

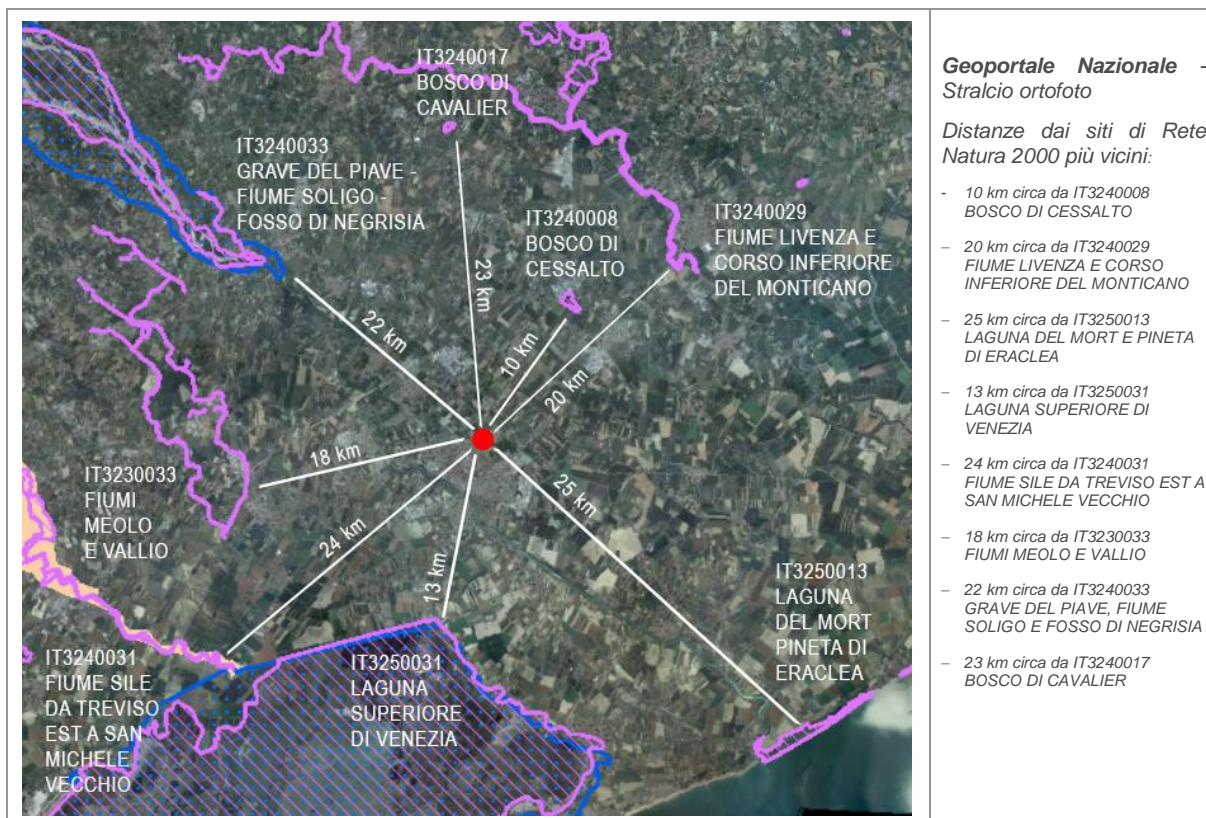
La Soprintendenza, come si è accennato, chiede al PTCP di focalizzare alcune valenze del paesaggio, inteso nella accezione larga del "Codice dei beni culturali e del paesaggio":

- non utilizzare nuove risorse territoriali se non in assenza di alternative;
- favorire insediamenti su aree compromesse;
- tutelare e promuovere lo spazio pubblico;
- recuperare spazi dell'edificato rurale;
- valorizzare elementi ambientali del paesaggio agrario;
- rendere coerente la cucitura dei contesti edificati;
- scegliere tipologie identificative del territorio;
- mitigare la costruzione del paesaggio contemporaneo con il rispetto negli ambiti pregiati dei contesti figurativi tradizionali;
- recuperare edilizia minore di valore storico;
- tutelare gli edifici nel loro contesto.



4.4 Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave non sono presenti aree di particolare pregio naturalistico, classificate dalla rete Natura 2000. Si evidenzia come, confinando con la Laguna di Venezia, il comune sia attiguo agli ambiti che in essa rientrano, in particolare il SIC IT3250031 - Laguna superiore di Venezia e la ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia. Nell'intorno sono presenti siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse: il sito più prossimo si trova a ovest del confine comunale, a circa 2 Km all'interno del territorio di Cessalto (SIC e ZPS IT3240008 - Bosco di Cessalto).

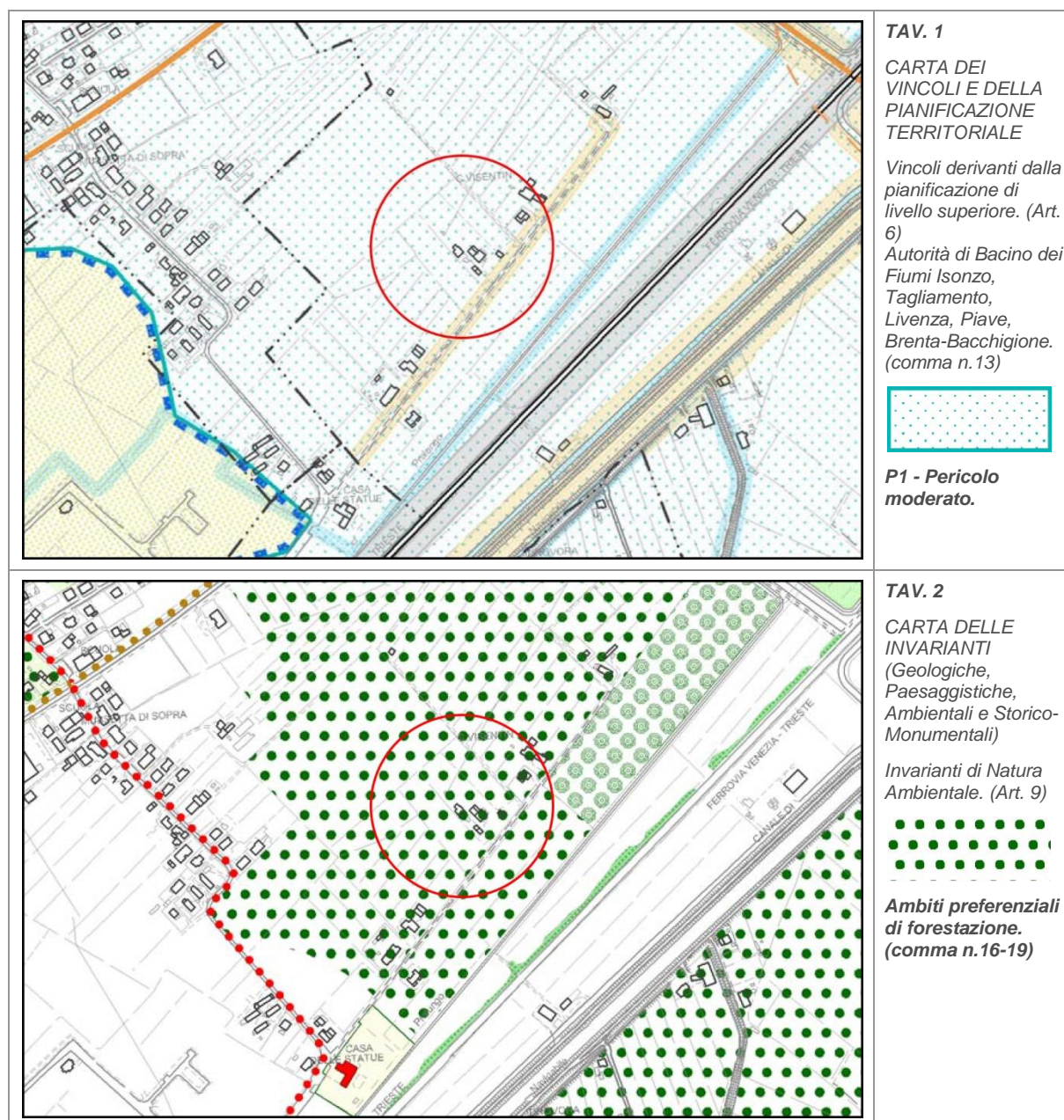


PAT del Comune di San Donà di Piave

L'amministrazione comunale di San Donà di Piave si è dotata di PAT con DCC n.237 del 21 ottobre 2010, divenuto vigente con Conferenza dei Servizi decisoria del 03 maggio 2013.

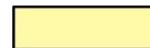
Il piano si sviluppa integrando gli obiettivi di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico con le necessità di sviluppo socio-economico. In tale senso lo sviluppo insediativo si focalizza nel consolidare e completare gli spazi e i nuclei esistenti, cercando di contenere la dispersione urbana e la frammentazione del tessuto urbano.

La valorizzazione della componente ambientale si struttura attraverso una lettura che integra gli spazi di maggiore valore, legati principalmente al sistema delle acque (*corsi d'acqua e ambito lagunare*), con la naturalità diffusa che si può sviluppare all'interno del sistema agricolo, che per l'ambito comunale ricopre una superficie considerevole.





Compatibilità
geologica. (Art. 11)



**Terreni idonei a condizione "B":
Aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità.
(comma n.5-6)**



CARTA DELLE TRASFORMABILITA' (Azioni strategiche, valori e tutele)

I valori e le tutele.
(Art. 9)



Ambiti preferenziali di forestazione.

Art. 6 - VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

13. Il PAT individua le aree a rischio Idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI, ai Piani Stralcio ed ai Progetti di Piano Stralcio delle seguenti Autorità di Bacino:

- *Piano Stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza, approvato con DCR n. 48 del 27 giugno 2007.*
- *Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchigione - Prima Variante, adottato dall'Autorità di Bacino e approvato con DPCM 02 ottobre 2009.*

Prescrizioni

14. Il PAT individua le aree classificate come P1 - area a moderata pericolosità - P2 - aree a pericolosità media - P3 - aree a pericolosità elevata» soggette alle disposizioni delle Norme di Attuazione dei PAI, dei Piani Stralcio e dei Progetti di Piano Stralcio corrispondenti. Nelle aree classificate come «F» - ambito fluviale del Piave - come misura di tutela, si applicano le disposizioni relative alla classe di pericolosità idraulica P41. Sono riportate altresì le «aree di attenzione» in riferimento al

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico, adottato dal Comitato Istituzionale del 09 novembre 2012 GU n. 280 del 30 novembre 2012. Ai sensi dell'art. 5 delle N di A del PAI sono definite zone di attenzione le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e disciplinati dagli artt. 5 e 8 del PAI stesso.

15. Il PAT dispone in particolare il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui ai successivi Art. 7, Art. 11 e Art. 12 delle presenti norme e quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PAT stesso.

Art. 9 - LE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

AMBITI PREFERENZIALI DI FORESTAZIONE

16. Il PAT individua gli «ambiti preferenziali di forestazione» con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano di San Donà di Piave, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Si tratta di aree con un relativo grado di naturalità poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle infrastrutture. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. In tali ambiti è promossa la ricostruzione della flora arboreo-arbustiva degli ambienti boschivi di pianura, come misura di difesa idrogeologica, di funzione bioecologica e ambientale, nel rispetto delle norme di pianificazione forestale di cui alle direttive e norme di pianificazione forestale approvate con DGR 21 gennaio 1997, n. 158 e successive modifiche ed integrazioni. Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico.

Direttive

17. Il PI sulla base di specifici elementi analitici potrà meglio definire i perimetri degli «ambiti preferenziali di forestazione» e stabilire le priorità in ordine all'attuazione degli interventi, a partire dalle aree limitrofe ai canali ed ai corsi d'acqua individuate come corridoi ecologici, dall'allargamento dei siti dove sono state attuate o sono in atto azioni di forestazione, o di creazione di ambienti umidi, precisando le direttive per la forestazione e la gestione delle aree boscate e degli ambienti umidi. Il PI potrà individuare nuovi «ambiti di forestazione». Si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 4 e 5.

Prescrizioni

18. Negli «ambiti preferenziali di forestazione» il PI individua: - le aree che concorrono alla trasformazione del territorio unitamente alle aree localizzate entro le linee preferenziali di sviluppo insediativo, secondo le modalità definite dagli specifici accordi di pianificazione, ai sensi del successivo Art. 16. - Le aree in cui si applicano le disposizioni relative al credito edilizio prodotto mediante «cessione al demanio pubblico dell'area di forestazione» come definite al successivo Art. 17. - Le aree in cui si applicano le disposizioni relative al credito edilizio prodotto mediante «vincolo di utilizzo a forestazione» come definite al successivo Art. 17.
19. Negli «ambiti preferenziali di forestazione» si applicano le prescrizioni di cui ai precedenti commi da 6 a 10.

Art. 11 - LE PENALITÀ AI FINI EDIFICATORI

CLASSE DI COMPATIBILITÀ II - TERRENI IDONEI A CONDIZIONE

Terreni idonei a condizione di tipo b): aree poste a quote relativamente depresse rispetto alle aree circostanti, o intercluse da rilevati, costituite prevalentemente da depositi limoso-argillosi a bassa permeabilità. Questi terreni si trovano in corrispondenza delle aree di interfluvio del sistema deliziano del Piave createsi durante le numerose divagazioni naturali e deviazioni antropiche del fiume in età olocenica e fino all'età moderna. Tali terreni si presentano con una prevalente litologia limoso-argillosa e una morfologia relativamente depressa rispetto ai dossi evidenziati nella carta d'analisi geomorfologica. Tali aree sono colpite da subsidenza con rilevanza del fenomeno da media a medio-alta, e sono al limite di aree subsidenti con rilevanza del fenomeno alta e molto alta.

Direttive

- Le scadenti caratteristiche geotecniche complessive di questi terreni rendono necessario che gli eventuali PI siano corredati da un'adeguata conoscenza delle caratteristiche geotecniche, chimiche e chimico-fisiche dei sedimenti interessati dagli interventi e un'adeguata indagine geologica finalizzata a stabilire i limiti orizzontali e verticali delle litologie principali.
- Le indagini geotecniche potranno prevedere l'utilizzo di tecnologie indirette o dirette come prove penetrometriche statiche, l'esecuzione di prove fondo foro e/o raccolta di campioni per la realizzazione di specifiche prove geotecniche di laboratorio.
- Potranno essere adottate soluzioni per i manufatti di fondazione che prevedano la distribuzione del carico, la diminuzione del carico stesso o l'utilizzo di fondazioni profonde o indirette tramite l'utilizzo di pali, da prevedersi in base alla tipologia costruttiva e all'importanza dell'edificio stesso.
- Gli interventi in queste zone dovranno essere preceduti da indagini di tipo idrogeologico che permettano di definire i corpi idrici sotterranei interessati dall'opera e l'azione che l'opera stessa avrà sulle condizioni di equilibrio iniziale, soprattutto in presenza di paleovalle.
- La scarsa permeabilità dei terreni va valutata in modo adeguato nei dimensionamenti idraulici per la bassa capacità del terreno di assorbire le acque meteoriche considerando che alcune aree si trovano in sofferenza idraulica in concomitanza di eventi meteorici a elevata intensità.
- Per queste aree, l'idoneità geologica è legata alle indicazioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica, soprattutto riguardo alle caratteristiche della rete di smaltimento delle acque piovane e alla necessità di non aumentare i coefficienti di deflusso e udometrici.

Il PAT definisce una serie di obiettivi specifici per i singoli ATO. L'area in oggetto ricade all'interno dell'ATO n.1. - "San Donà di Piave". Questo ambito comprende le aree urbane e periurbane del

Capoluogo, delimitate ad est dalla Variante alla SS 14 e ad ovest dal corso del Fiume Piave, il cui argine delimita nettamente l'orizzonte urbano. I principali servizi di scala urbana e territoriale sono dislocati nel centro urbano, intorno alla polarità costituita dal centro storico, e nel quartiere di Mussetta, a nord della ferrovia. Ad est è collocato sia il principale magnete commerciale, sia la prima zona industriale. Si tratta di un sistema insediativo ben strutturato, compatto, con ampie zone a verde, organizzate in una rete capillare, cinto da un vasto parco-campagna, appoggiato al corso del Piave.

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

- ATO di valore urbano
- ATO di valore periurbano
- ATO di valore paesaggistico
- ATO di valore ambientale

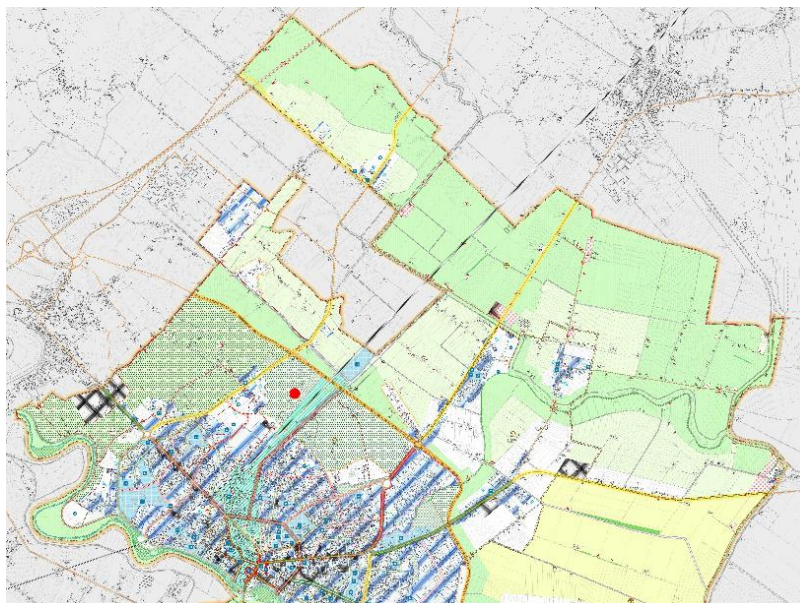
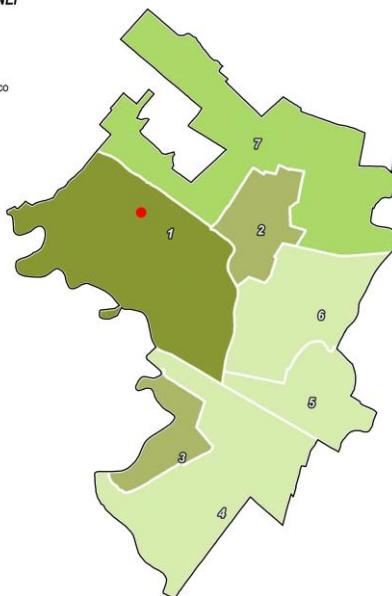


Tavola 4 - Carta delle Trasformabilità. PAT di San Donà di Piave

4.5 Piano degli interventi del Comune di San Donà di Piave

A seguito dell'approvazione del PAT del Comune di San Donà di Piave il PRG vigente ha assunto valore del primo Piano degli Interventi (PI), per le parti compatibili con il PAT stesso. Si sono quindi succedute varianti parziali di carattere locale, che tuttavia hanno mantenuto l'assetto complessivo del territorio comunale. Per quanto riguarda in particolare l'area oggetto dell'intervento, il PI individua per l'area in oggetto la destinazione di "Sottozona Agricola E2".

Le zone destinate all'uso agricolo sono disciplinate dal PI che ne regola gli interventi che comportano trasformazioni urbanistiche e/o edilizie incidenti sul patrimonio dei beni naturali, ambientali e antropici del territorio in conformità agli art. 43, 44 e 45 della LR 11/2004 e dalla disciplina del PAT vigente.

Tutte le zone agricole sono considerate ambiti territoriali a sensibilità ambientale e paesaggistica, caratterizzate dalle permanenze morfologiche della "Bonifica integrale" (*elementi infrastrutturali strade, viabilità podereale e interpoderale, canali di scolo ed irrigui - e manufatti edilizi*).



STATO DI FATTO

Estratto PI Vigente
 (Giugno 2016)

Tav. 13.3.2 - SAN DONÀ DI PIAVE



VARIANTE

Estratto PI - Tav. 13.3.2

Estratto NTO (art. 41c.6)

6. Per le aree classificate come Sa) ed Sb) sono previsti i seguenti tipi di intervento: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, ampliamento, demolizione con ricostruzione, nuova costruzione, secondo i seguenti parametri: Indice di fabbricabilità fondiaria massimo = 0,90 mq./mq.; Rapporto di copertura massimo = 35 %; Altezza massima dei fabbricati = PT + tre piani abitabili (ml. 13,00), ad eccezione di chiese e campanili, per i quali valgono le determinazioni dei singoli progetti attuativi; Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml. 10,00; Distanza minima dai confini del lotto = ml. 5,00 oppure a confine; Distanza minima dalla strada = ml. 5,00.

5. Descrizione dell'intervento

5.1 Stato dei luoghi

La Società Agricola Settimo Cielo s.s., ha recentemente acquistato un complesso immobiliare sito in Via delle Statue, n. 4 a S. Donà di Piave, censito al foglio 22, mappali 495-497-499-501-502, per una consistenza complessiva di ha 01.37.94, che nel PI dello strumento urbanistico vigente (PAT) è classificata "Sottozona Agricola E2".



Estratto di mappa

Nella ricerca di un sito adatto a sostituire quello nel quale precedentemente svolgeva la stessa attività, la Società Agricola Settimo Cielo s.s. era venuta a conoscenza della disponibilità di quest'area che evidenziava essere quello che rimaneva di una vecchia azienda agricola di notevoli dimensioni. Quanto rimasto, ha 01.37.94, rappresentava il cuore edificato e non più in uso per un confacente sfruttamento a fini agricoli e ora, per tale motivo, versava in condizioni di quasi totale abbandono.

Il compendio immobiliare si compone di n.1 edificio principale, nel quale trova posto l'alloggio, le stalle, il fienile ed altri locali atti allo svolgimento dell'attività agricola e tutt'attorno vi sono altri 4 edifici di varie dimensioni e consistenza con destinazione ad uso annesso agricolo, ulteriori stalle, fienili, legnaia ecc.. Inoltre, sul fondo del lotto rispetto a Via delle Statue, a circa metà del confine ovest, esiste una cabina Enel che comunque venga utilizzato il terreno e le sue strutture, dovrà essere mantenuta.

5.2 Obiettivi dell'intervento

La Società Agricola Settimo Cielo s.s. intende realizzare un centro di riabilitazione e rieducazione equestre, aperto a persone con disagio e normo-dotate, con annesse attività complementari di equitazione di base, fattoria didattica, fattoria sociale rispondente in tal modo alle varie esigenze di integrazione ed inclusione scolastica, lavorativa e sociale. La consistenza e la configurazione del complesso acquisito si presta ottimamente a tale scopo.

Il centro equestre che si intende realizzare consentirà di sviluppare anche un centro per la riabilitazione di persone con disabilità motoria e psichica; la Ditta svolgerà la medesima attività portata avanti con successo in altro sito, ubicato nel comune limitrofo di Musile di Piave, di cui non ha più potuto avere disponibilità a causa del mancato accordo con la proprietà dell'area.

La gestione del centro sarà a cura della "CRE A.N.I.R.E. Settimo Cielo Onlus" - Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre - Via Zaramella, 4, 30027 San Donà di Piave, che già svolge tale attività in collaborazione con varie associazioni per l'assistenza ai disabili.



Stato di fatto

5.3 Previsioni dello strumento urbanistico vigente

Le norme previste dal vigente strumento urbanistico per la "Sottozona agricola E2", all'interno della quale ricade il sito, non consentono l'insediamento di una attività come sopra riportata, ragione per la quale la ditta Lazzarato Graziano, precedente proprietaria dell'area, in data 21 settembre 2015, prima della cessione alla "Società Agricola Settimo Cielo s.s.", ha presentato all'Amministrazione del Comune di San Donà di Piave formale richiesta di cambio di destinazione d'uso, dell'area in proprietà, al fine di poter insediare l'attività su descritta. Dal 20 aprile 2016 la "Società Agricola Settimo Cielo s.s." è subentrata nella proprietà diventando quindi titolare della richiesta

L'Amministrazione Comunale, ritenuto che il progetto di recupero potesse essere di sicuro interesse per la collettività per i fini sociali che essa si propone, si è fatta carico di proporre al Consiglio Comunale il cambio di destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento.

Con DCC n. 53 del 15 maggio 2016, valutati i duplici vantaggi derivanti dal recupero di un patrimonio edilizio da tempo dismesso e ormai versante in stato di degrado e valutata l'opportunità di poterlo destinare a funzioni socialmente utili, ha deliberato di adottare, ai sensi dell'art. 18 della LR n. 11/2004, la variante parziale al piano degli interventi relativo all'area censita al foglio 22, mappali 495-497-499-501-502, prevedendone la modifica della destinazione urbanistica dalla attuale

classificazione di "Sottozona Agricola E2", alla nuova classificazione "Sb)30 - Centro di riabilitazione equestre.

5.3 Descrizione del progetto

STRUTTURE EDILIZIE E SIMILARI

Premesso che l'intera struttura è stata pensata per dare accoglienza ad una ventina di capi equini, per ognuno dei quali dovrà essere previsto un box individuale ove stazionare nelle giornate di maltempo e nelle ore notturne, il progetto è stato studiato per ottimizzare il massimo recupero del patrimonio edilizio esistente e la sua valorizzazione. Tutto quanto sarà realizzato ex novo verrà realizzato con tecniche e materiali basso impattanti che ne consentano la riconversione a fini prettamente agricoli nel caso di una dismissione dell'attività Sb)30 - Centro di riabilitazione equestre, oppure la completa rimozione.



Stato di Progetto

Tutto ciò premesso, l'intervento si propone il recupero tipologico e strutturale dell'edificio più significativo ora esistente sul lotto, nella fattispecie la casa padronale e la contigua vecchia stalla con il sovrastante fienile (*edifici individuati con la lettera "A" nell'allegata planimetria di progetto*), apportando agli stessi solo le necessarie modifiche distributive interne per renderli atti a svolgere le funzioni che in essi

avranno luogo in ragione al nuovo utilizzo previsto, curando nel contempo la messa a norma della parte strutturale, impiantistica e del risparmio energetico. Nella fattispecie al piano terra dell'edificio padronale saranno ricavati i locali necessari alla gestione amministrativa dell'azienda e quelli atti all'accoglienza dei disabili ed alle funzioni ricreative. Saranno inoltre ricavati i blocchi servizi e spogliatoio, divisi tra maschi e femmine, al servizio degli utenti del centro. Al primo e secondo piano di questa porzione dell'edificio "A" verrà ricavato un alloggio per la proprietà. Nella porzione di edificio contigua in origine destinata a stalla verranno ricavati 5 box per cavalli (3 box individuali e n. 2 box doppi per fattrici). Sopra al blocco stalla verranno ricavati dei magazzini.

Alla stessa stregua, l'edificio "D" verrà recuperato e mantenuto nelle sue funzioni di ricovero per l'allevamento di animali da compagnia (*caprette nane, asini nani, maialini nani e similari*) utili per la presa di confidenza, durante le visite guidate delle scolaresche, da parte degli alunni delle primissime età scolari.

L'edificio "C" sarà, come per tutti gli altri edifici, interessato da opere di risanamento, consolidamento e ristrutturazione, con minimi adeguamenti dimensionali. L'intervento consentirà di ricavare lo spazio per n. 5 box individuali per cavalli.

L'edificio "E" sarà recuperato secondo le metodiche previste per gli altri edifici - prevedendo anche un piccolo ampliamento lungo il fronte sud-ovest -, e destinato a magazzini al piano terra, mentre al primo piano potranno essere ricavate alcune camere con servizi da destinare ad eventuali fruitori della nuova struttura equestre che avessero l'intenzione di utilizzarla in modo continuativo per alcuni giorni, oppure ai collaboratori impiegati nella gestione della struttura.

Per quanto riguarda l'edificio individuato alla lettera "B", in origine destinato a stalla e fienile, è prevista la sua demolizione in quanto l'attuale dislocazione dei locali, su due piani, non lo rende atto ad uno sfruttamento utile agli scopi della attività che andrà a insediarsi. Verificato che non esistono valenze tipologiche o architettoniche che ne impediscano la demolizione e riconfigurazione della sua volumetria, è prevista la ricostruzione sullo stesso sedime, con sviluppo dell'attuale volume su un solo piano, di un edificio delle dimensioni planimetriche di m. 9,02 x m. 9,24. La nuova disposizione volumetrico-architettonica risulterà così meno impattante e più in armonia tipologica con il contesto. All'interno del fabbricato verranno ricavati n. 6 box individuali per cavalli, disposti in due file da tre box con corridoio centrale.

Al fine di completare la dotazione del centro di riabilitazione equestre verrà realizzato, nella zona retrostante l'edificio "A", rispetto all'accesso al lotto, un nuovo edificio, ad un solo piano fuori terra - edificio "F" -, delle dimensioni planimetriche di m. 28,00 x m. 5,80, dove troveranno spazio 8 box individuali per cavalli, posti in unica fila, e un magazzino-selleria nella parte. Tale edificio avrà struttura in ferro e legno.

Ridossata alla struttura di cui sopra è prevista l'erezione in una tensostruttura delle dimensioni di m. 20,00 x m. 40,00 che consenta la possibilità di svolgere l'attività tutto l'anno in ogni condizione climatica. La struttura in profilati autoportanti di alluminio e acciaio tipo IPE e tubolari, sarà rivestita da teli in PVC, sia per la copertura che per le chiusure perimetrali. Tale soluzione permetterà di "aprirla" perimetralmente in ogni occasione il clima sia favorevole rendendo quindi possibile il "contatto" visivo con il contesto circostante dai fruitori dell'impianto. È utile ricordare che la struttura non poggerà su fondazioni in c.a., ma verrà fissata al terreno con picchettoni in acciaio che, garantendone la massima stabilità, consentiranno anche la facile rimozione per riportare l'area, ove se ne ravvedesse la necessità, alla situazione originaria.

SISTEMAZIONE DELLO SCOPERTO

Molta cura sarà data alla sistemazione dello scoperto che, escluso il percorso che fa da spina al contesto edificato, gli edifici e le poche parti pavimentate destinate ai marciapiedi che contornano gli edifici "A"- "C" e parzialmente l'"E", rimarrà permeabile all'acqua ed avrà un aspetto confacente al contesto territoriale circostante. Sostanzialmente si tratta di 5 zone così definite:

- 1) Percorso viario principale di accesso e distribuzione a tutti gli edifici dell'impianto - utilizzato anche per la movimentazione dei cavalli dai box alle aree di svolgimento delle varie attività, oppure dal box ai paddock - sarà realizzato in cls, armato, spazzolato; in questo modo si ottiene una pavimentazione solida per il transito degli automezzi, ma soprattutto non sdrucchiolosa ed in grado di assicurare una movimentazione dei cavalli in totale sicurezza e di non causare danni agli zoccoli degli stessi.

- 2) Percorsi viari secondari e aree a parcheggio interni al lotto realizzati con spezzato di cava tipo Saronne, compattato con macchina vibratrice su sottostante telo di tessuto non-tessuto.
- 3) Aree paddock, di varie dimensioni, che andranno ad occupare tutta la zona del lotto che si sviluppa lungo il confine sud per tutta la larghezza fino alla porzione edificata. In tale aree a prato, delimitate e suddivise con staccionate in legno, verranno lasciati pascolare liberamente i cavalli.
- 4) Aree per il maneggio, anche queste ben delimitate da staccionate in legno, avranno un fondo drenante realizzato con la seguente stratigrafia:
 - a) Primo strato in ghiaione dello spessore di cm. 20, con granulometria 40-80 mm., sotto al quale, a 8 m. di distanza l'uno dall'altro, saranno inseriti tubi forati, con la funzione di drenare l'acqua meteorica in eccesso.
 - b) Un secondo strato di sabbia lavata del Piave, con granulometria di 0-3 mm., dello spessore di cm 15.
 - c) Un terzo strato a finire in sabbia fine del Po, con granulometria inferiore a quella dello strato precedente, al fine di creare l'idoneo piano di calpestio finale. Tale strato avrà la funzione di mantenere il più a lungo possibile un giusto grado di umidità, creando le condizioni ottimali affinché i cavalli possano "lavorare" in massima sicurezza. Questo strato avrà anch'esso uno spessore di cm. 15 e quotidianamente dovrà essere livellato al fine di evitare la formazione di buche o avvallamenti.

La stratigrafia del fondo del maneggio coperto dalla tensostruttura, sarà del tutto identica a quella dei due campi scoperti sopradescritta.

- 5) Aree a prato e/o giardino: tutti gli spazi liberi, attorno al complesso degli edifici, il fronte del lotto su Via delle Statue e le aree circostanti i maneggi.

Inoltre, in aggiunta alle succitate aree, lungo tutto il confine sud e parzialmente lungo quello ovest è previsto un percorso, sempre in spezzato di cava tipo Saronne, drenante, compattato con macchina vibratrice su sottostante telo di tessuto non-tessuto, che consentirà l'accessibilità indipendente alla cabina Enel esistente sul lotto.

Infine, per consentire un agevole accesso all'impianto, è stato previsto il tombamento di un tratto di m. 34,00 della canale consortile che fiancheggia il lotto lungo Via delle Statue. Questo intervento consentirà inoltre il ricavo di 9 parcheggi per le automobili di coloro i quali usufruiranno dei servizi del Centro Riabilitativo Equestre. A tal proposito si ricorda che per tale previsione di progetto è già stata stipulata apposita convenzione con il Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.

Per quanto riguarda la sistemazione a verde il progetto prevede il mantenimento delle essenze significative ora esistenti, concentrate lungo la parte centrale del confine prospettante Via delle Statue (*vedi allegato di progetto*); verranno inoltre messe a dimora macchie arboree tipiche della zona (*Biancospino, Pruno spinoso, Sanguinella, Lustro, Bosso o Viburno*) nelle aree destinate a prato/giardino, mentre alcuni filari di Pioppi (*Bianco, Nero o Italico*) e gruppi di Salici Bianchi verranno piantumati lungo il confine sud e in prossimità o lungo le staccionate dei due maneggi scoperti.

SMALTIMENTO DELLE ACQUE PIOVANE E REFLUE

In base all'idea progettuale, rimarranno complessivamente permeabili o semipermeabili ha 01.18.22 su un totale di ha 01.37.94 che corrispondono quindi al 85,70.% dell'intero lotto. Percentuale di poco inferiore al 93,93 % dello stato di fatto prima dell'intervento in progetto. Ciò garantisce la possibilità di un consistente assorbimento delle acque meteoriche da parte del terreno e quindi un non significativo "peggioramento" rispetto allo stato attuale.

Si precisa, inoltre, che l'intero lotto è contornato da opere idrauliche quali capofosso consortile e fossaline di scolo che garantiscono l'ottimale smaltimento, per scorrimento superficiale, delle acque meteoriche in eccesso che il terreno non fosse in grado di assorbire.

In presenza delle parti non permeabili che comunque rappresentano una parte molto limitata del lotto d'intervento, al fine di garantire un corretto smaltimento delle acque meteoriche, verranno poste in opera un adeguato numero di caditoie che, attraverso apposita rete di tubazioni, convoglierà l'acqua in una vasca di raccolta per consentirne il successivo riutilizzo per l'irrigazione delle superfici sabbiose dei maneggi. Ove si fosse in presenza di periodi prolungati di piogge e la vasca non fosse più in grado di raccogliere ulteriori apporti d'acqua, un "troppo pieno" consentirà il deflusso di questa acqua nelle fossaline perimetrali e nel canale consortile "Fondi Bassi", facenti parte della rete di smaltimento meccanico delle acque del Consorzio di Bonifica. Ovviamente, ogni intervento sarà posto in essere

sentito il parere del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale e terrà conto della necessità di garantire l'invarianza idraulica del sistema.

Relativamente alle acque reflue, provenienti da servizi igienici, docce, cucine e qualsiasi altro apparato che verrà previsto all'interno delle varie strutture, esse saranno raccolte attraverso una rete fognaria dotata di quei manufatti di decantazione e di trattamento di depurazione che verranno richiesti/prescritti dagli enti di controllo (ULS/ASI) per poter poi scaricare tali acque, dopo il trattamento, nella rete superficiale di smaltimento delle acque meteoriche, in quanto non vi è rete fognaria comunale lungo la Via delle Statue.



Fotoinserimento - vista da sud-est



Fotoinserimento - vista da sud-ovest

SMALTIMENTO RIFIUTI ORGANICI DEGLI ANIMALI DEL CENTRO EQUESTRE

I box dove stazioneranno i cavalli avranno una pavimentazione costituita da una vasca in cls armato, non permeabile in modo che non vi possa essere eventuale percolazione di liquidi organici od altro nel terreno sottostante. Non è prevista l'installazione di vasche di raccolta dei liquami, in quanto le lettiere dei box saranno realizzate con paglia e trucioli, selezionati e sanificati, di legno di abete che hanno il compito di assicurare il totale assorbimento delle deiezioni liquide degli animali. Le deiezioni solide

saranno raccolte quotidianamente e accumulate nella concimaia in attesa di essere smaltite. Analogamente, anche le lettiere saranno periodicamente sostituite con nuovo materiale; quelle asportate saranno conferite alla concimaia in attesa di maturare per il riutilizzo come fertilizzante naturale.

Per le necessità del Centro Riabilitativo Equestre è prevista la realizzazione di una concimaia delle dimensioni di m. 8,00 x m. 6,00.

Il percolato prodotto dal letame depositato in concimaia, sarà praticamente nullo in quanto la concimaia verrà dotata di una "leggera" struttura in legno che ne garantirà la copertura. La vasca della concimaia, realizzata in calcestruzzo armato ed additivato al fine di impedire la fuoriuscita di percolato, sarà periodicamente svuotata - con cadenza prevista di 4-6 mesi - appena il letame sarà giunto a "maturazione" per il suo uso come concime organico per i campi. In questo senso sono già state presi accordi con aziende agricole interessate all'utilizzo sui campi di loro proprietà una volta giunto a maturazione.

I paddock, ricavati all'interno dell'area, verranno utilizzati a rotazione e dovranno consentire agli animali di poter stazionare liberi nel verde e di poter brucare l'erba che in essi crescerà. Per questo motivo, le deiezioni solide prodotte dagli animali saranno quotidianamente raccolte e conferite nella apposita concimaia; in questo modo l'erba avrà modo di ricrescere e di mantenersi sana.

UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI

L'intervento prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici per una potenza totale di 15,00 KW. Sulla copertura dell'edificio "C" è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva prevista di 6,00 KW. Su quella dell'edificio "A" sarà posta in opera una seconda serie di pannelli per una potenza di 9, 00KW.

6. Effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio culturale

L'intervento previsto mantiene uno stretto legame con la destinazione primaria dell'area, per tale ragione e in base alle analisi effettuate in funzione del progetto elaborato, non sono emerse modificazioni peggiorative, di una qualche valenza, del contesto d'area. Di seguito si riportano le valutazioni relative agli elementi presi in esame.

FATTORI CLIMATICI

Le caratteristiche dell'intervento non sono tali da produrre effetti o alterazioni dirette o indirette sul clima.

ARIA

L'insediamento del previsto Centro Riabilitativo Equestre non prevede lavorazioni od attività inquinanti che possano compromettere la qualità dell'aria. Anche il moderato incremento automobilistico, da parte degli utenti del Centro, non sarà tale da comportare un significativo aumento delle polveri e degli inquinanti tipici prodotti da questi mezzi.

Nella fase di cantiere è possibile si verifichi un aumento di concentrazione delle polveri, ma questo si limiterà al solo arco temporale necessario per il completamento dei lavori di conversione delle attuali strutture in quelle atte ad accogliere il centro.

Particolare attenzione sarà riservata a che gli strati sabbiosi delle zone a maneggio siano costantemente mantenute al giusto grado di umidità in modo tale che non vi sia dispersione nell'aria di polveri a causa del movimento dei cavalli in tali aree.

ACQUA

L'intervento non comporta l'esecuzione di opere di miglioramento ai fini della compatibilità idraulica della zona. Viene però posta particolare attenzione al recupero della risorsa acqua, nello specifico quella meteorica, da poter impiegare nello svolgimento dell'attività del Centro Riabilitativo Equestre (*umidificazione dello strato sabbioso delle aree destinate a maneggio*).

SUOLO E SOTTOSUOLO

Come evidenziato nella parte che illustra le caratteristiche dell'intervento, sarà posta particolare attenzione al massimo mantenimento della permeabilità dei suoli pavimentando con materiale non permeabile all'acqua solo per una piccola porzione dei percorsi interni al previsto Centro Riabilitativo Equestre - nello specifico solo la spina centrale -, questo consentirà di non sovraccaricare il sistema di smaltimento meccanico che fa capo al Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.

NATURA E BIODIVERSITÀ

In relazione alla localizzazione e alla tipologia dell'intervento non si rilevano interferenze con spazi o sistemi che determinano la qualità e lo sviluppo della biodiversità o della componente naturalistica esistente. Alla stessa stregua non si evidenziano fattori che possano dare luogo a criticità o possibili alterazioni delle componenti fisiche le quali, a loro volta, possano incidere sulla situazione della fauna e flora locale.

Inoltre, in merito a questo punto, l'intervento fa proprie quelle che sono le previsioni del vigente PAT che sia nella tav. 2 - Carta delle invarianti e nella Tav. 4 - carta delle trasformabilità, individua il territorio quale: "Ambiti preferenziali di forestazione". Il progetto prevede un sensibile incremento della presenza di essenze arboree ed arbustive contribuendo così, rispetto allo stato dei luoghi, al sensibile miglioramento di tutti gli aspetti relativi alla tutela della natura e biodiversità.

RIFIUTI

La tipologia dell'attività prevista nell'area non comporta la produzione di rifiuti nocivi o pericolosi per la natura umana. Certamente verrà posta la massima cura che i rifiuti strettamente legati alla attività di Centro Riabilitativo Equestre - Letame e/o liquami di origine animale - vengano smaltiti nel rispetto della normativa, prevedendo il loro impiego come materiale da poter essere reimpiegato per la concimazione di terreni coltivati..

Il carico di rifiuti assoggettabili a quelli urbani non sarà tale da costituire un problema di sovraccarico di una qualche significato rispetto alla situazione attuale.

Durante la fase di cantiere la gestione dei rifiuti sarà gestita in loco nel rispetto delle procedure prevista dalla normativa in materia.

AGENTI FISICI

Le caratteristiche dell'intervento non sono tali da produrre effetti o alterazioni dirette o indirette relativamente all'inquinamento luminoso ed acustico.

Infine, non si rilevano possibili effetti indotti od indiretti sulle aree contermini, o elementi caratterizzati da sensibilità ambientale sia per la struttura in se sia per l'attività che vi verrà svolta.

6.1. Analisi di sostenibilità

Di seguito sono riportati i risultati relativi alla relazione che intercorre tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario, sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia Comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 09 maggio 2006.

La tabella di seguito riportata sintetizza le relazioni tra le trasformazioni indotte e questioni relative allo sviluppo sostenibile.

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	EFFETTI RELATIVI ALL'ASSETTO PREVEDIBILE
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della desertificazione. • Riduzione del volume dei ghiacciai. • Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'uso di combustibili fossili. • Aumentare l'efficienza energetica. • Ridurre le emissioni di gas serra. • Incrementare le quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. 	L'intervento contribuisce, seppur in piccola parte, a limitare l'uso di combustibili fossili ed al risparmio energetico in quanto prevede l'installazione di pannelli fotovoltaici e l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici recuperati.
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento in ambito urbano. • Inquinamento da industria. • Inquinamento indoor. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NOX, PM10). • Prevedere aree da destinarsi alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO2). • Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor. 	L'intervento non prevede azioni capaci di incidere rispetto alla produzione o concentrazione di inquinanti aerei. È comunque prevista la realizzazione di fasce tampone di macchie arboree o arbustive.
Risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> • Pressione sullo stato quantitativo delle acque. • Criticità di bilancio idrico • Impoverimento della disponibilità di risorse idriche. • Inquinamento delle acque sotterranee. 	<ul style="list-style-type: none"> • Preservare la disponibilità della risorsa idrica. • Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali. • Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agro zootecnici. 	L'intervento garantisce il mantenimento dell'attuale assetto idraulico. Gli scarichi saranno trattati in modo che non possano alterare la qualità delle acque. E' previsto un sistema di raccolta ed accumulo delle acque meteoriche per il loro utilizzo nell'irrigazione dei maneggi.

Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> Impermeabilizzazione dei suoli. Rischio idrogeologico. 	<ul style="list-style-type: none"> Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque. Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico. 	L'intervento non comporta alterazioni significative dell'attuale assetto dei luoghi compresa l'impermeabilizzazione dei suoli. Non vi è riduzione degli spazi di valore ambientale.
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Frammentazione degli ecosistemi. Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette. Perdita di biodiversità. 	<ul style="list-style-type: none"> Creare corridoi ecologici. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat. Tutelare le specie protette. 	L'intervento non altera spazi di valore naturalistico e non crea effetti significativi che possano alterare la qualità dell'ambiente locale relativamente alla flora, fauna e biodiversità. Sicuramente la prevista piantumazione di nuovi filari di essenze arboree ne migliorerà l'habitat.
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> Produzione di rifiuti speciali. Incremento della produzione di rifiuti urbani. 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non). Ridurre la produzione di rifiuti urbani. 	L'intervento non prevede un'attività che possa produrre rifiuti speciali. I rifiuti urbani e/o assoggettabili saranno smaltiti nel rispetto della normativa vigente.
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> Inquinamento acustico. Inquinamento luminoso. Radioattività e radon. 	<ul style="list-style-type: none"> Ridurre il livello di inquinamento acustico. Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso) Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non. 	L'intervento non prevede azioni od opere che possano incidere significativamente rispetto a tali problematiche.
Rischio industriale	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di impianti industriali a rischi di incidenti rilevanti 	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali. Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale. 	L'intervento non è interessato da problematiche relative a rischio industriale.

6.2. Coerenza Piani

L'area d'intervento non ricade dentro a spazi o sistemi soggetti a particolari regimi di tutela o salvaguardia di carattere ambientale o paesaggistico. Nel territorio comunale di San Donà di Piave non sono presenti aree classificate come di particolare pregio. Il più vicino sito naturalistico, classificato dalla rete Natura 2000 è il "Bosco di Cessalto", classificato come SIC e ZPS IT3240008.

La proposta d'intervento mantiene gli aspetti di salvaguardia della qualità della vita e della tutela dell'ambiente in ogni sua forma.

Il progetto rispetta gli indirizzi di sicurezza idraulica definiti a livello territoriale e comunale.

7. Condizioni di sostenibilità ambientale, mitigazione e compensazioni

Come evidenziato nelle pagine precedenti, l'intervento, non comporta una sostanziale modifica dei luoghi in quanto esiste una compatibilità tipologica tra le originali funzioni dell'area e la nuova proposta di utilizzo. Si ritiene non possa produrre effetti significativi sull'ambiente neppure per il possibile incremento del traffico veicolare prodotto dagli utenti dell'impianto che, se pur maggiore dell'attuale, non sarà sostenuto da "numeri" di reale valenza sulle condizioni dell'aria del territorio.

La proposta progettuale consente una corretta riqualificazione ambientale dato che l'impianto edilizio mantiene il suo aspetto basso impattante sia per la parte recuperata e riqualificata sia per le nuove volumetrie tutte previste ad un solo piano. L'unica nuova struttura di un certo impatto visivo è la tensostruttura che accoglie un'area destinata a maneggio. La sua dislocazione nella parte retrostante l'edificio principale insistente sul lotto - individuato alla lettera "A" nella planimetria di progetto - si rivela strategica ai fini dell'impatto visivo in quanto il citato edificio "A" sviluppantesi su tre piani fuori terra fa da schermo a sud-est; sugli altri sono previste delle cortine arboree che, riqualificando sotto l'aspetto naturalistico l'area, svolgono anche la funzione di mitigazione visiva dal contesto agricolo circostante.

Nessun'altra opera significativa di mitigazione o compensazione, oltre a quelle previste in fase progettuale e richiamate nella parte del presente RAP relativa alla "Descrizione dell'intervento", appare necessaria per dare soluzione ad eventuali problematiche o possibili effetti negativi sull'ambiente.

8. Conclusioni

Le analisi svolte all'interno del RAP, consentono di affermare che il Centro Riabilitativo Equestre risulta compatibile sia con i caratteri territoriali dell'area in cui va ad insediarsi, sia in rapporto alle componenti ambientali, che a quelle naturalistiche che antropiche investigate.

La proposta di Piano prevede l'assunzione di tutta una serie di azioni/interventi atti a conseguire un miglioramento di un ambito territoriale versante in condizioni di abbandono, quali:

- Recupero del patrimonio edilizio tipologico dell'area.
- Limitazione allo stretto necessario della previsione di nuove volumetrie o strutture che contribuiscano a fare in modo tale che il Centro Riabilitativo Equestre possa svolgere in modo ottimale la sua attività. Tali nuove strutture sono studiate e verranno realizzate con metodiche e materiali atti a garantire la reversibilità e il facile ripristino originario dei luoghi nel momento l'area smettesse di svolgere l'attività ora prevista.
- Assunzione a livello progettuale di idonee previsioni di intervento che consentano il contenimento dei consumi energetici e qualsiasi forma di possibile inquinamento del suolo e sottosuolo.
- Realizzazione di opere atte a limitare il consumo di acqua.
- Limitata pavimentazione dello scoperto.
- Installazione di impianti fotovoltaici che consentono la produzione di energia da fonte rinnovabile
- Esecuzione di opere di consistente mitigazione e riqualificazione territoriale che prevedono la strategica piantumazione di essenze arboree ed arbustive in tutta l'area.

Alla luce di quanto esposto nel RAP, vista l'ammissibilità di localizzazione dell'intervento avente lo scopo di riqualificare un compendio immobiliare non più utilizzato a fini agricoli, mediante la riconversione ad altre funzioni, ma anche di fornire un servizio di carattere socialmente utile, appurato che gli impatti sono per la maggior parte trascurabili, che sono state definite adeguate opere di mitigazioni e miglioramento dell'ambito in esame, si può ritenere che la trasformazione risulti sostenibile e dunque che il progetto possa venir escluso dalla procedura VAS.

9. Soggetti interessati alle consultazioni

A seguire si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene necessario coinvolgere nel processo partecipativo, ai quali trasmettere il presente Rapporto Ambientale Preliminare, come specificato nell'Allegato F alla DGR n. 791 del 31 marzo 2009.

- Regione del Veneto
- Città Metropolitana di Venezia
- ARPAV Dipartimento di Venezia
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
- Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Venezia e Provincia

10. Allegati

- a. Variante al Piano degli Interventi (PI) - Aprile 2006.
- b. Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) del 22 aprile 2016.
- c. Verbale Delibera Consiglio Comunale n. 53 del 17 maggio 2016 di adozione della Variante al Piano degli Interventi.
- d. Schema di convenzione tra il Comune di San Donà di Piave e la "Società Agricola Settimo Cielo.
- e. Parere preventivo dell'Ufficio Veterinaria ULSS10, prot. N. 0010855 del 22 febbraio 2016.
- f. Parere S.I.S.P. - ULSS10 - Progetto Centro Riabilitativo Equestre, prot. N. 37826 del 16 giugno 2016.
- g. Comunicazione di concessione consortile - Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.
- h. Concessione da parte del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale.

Allegato a.



CITTÀ DI SAN DONA' DI PIAVE

(Decorata con Croce al Merito di Guerra e con medaglia d'Argento al Valor Militare)

**Settore III
Politiche Integrate del Territorio**

Pianificazione urbana e territoriale
Servizio Pianificazione strategica e operativa



VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI:

**"CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO
COMPENDIO IMMOBILIARE IN VIA DELLE STATUE
PER ESECUZIONE DI
CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE"**

ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004

- **Estratto P.I. VIGENTE ed IN VARIANTE - Tav. 13.3.2**
Scala 1: 2000
- **Estratto NORME TECNICHE OPERATIVE (art. 41 c. 5)**

Data: aprile 2016

ADOZIONE/ APPROVAZIONE	IL DIRIGENTE DEL SETTORE 3
D.C.C. n° del ____/____/____	F.to Arch. DANILO GEROTTO

Allegato a.



TITOLO IV° DISCIPLINA DEL TERRITORIO

ESTRATTO NORME TECNICHE OPERATIVE

Art. 41

Disciplina degli spazi pubblici o riservati alle attività collettive

5. In relazione alla loro utilizzazione sono così classificati:

Sa) Aree per l'istruzione

2 - Scuola materna

3 - Scuola elementare

4 - Scuola dell'obbligo

...

Sb) Aree per attrezzature ed impianti di interesse comune

Istituzioni religiose:

9 - Chiese

10 - Centri religiosi e dipendenze

11 - Conventi

12 - Servizi parrocchiali

...

Istituzioni culturali e associative

14 - Museo

15 - Biblioteca

16 - Centro culturale

17 - Centro sociale

18 - Casa dell'eroe (sentiero dell'arte).

19 - Casa della memoria dell'architetto (sentiero dell'arte)

20 - Casa della memoria del Territorio (sentiero dell'arte)

...

Istituzioni per lo svago, spettacolo, etc.

21 - Cinema

22 - Teatro

...

Istituzioni assistenziali

27 - Case per anziani

28 - Centro di assistenza sociale

29 - Centro di assistenza disabili

30 - Centro di riabilitazione equestre

...

Istituzioni sanitarie

31 - Servizio sanitario di quartiere

32 - Casa di Cura

33 - Medicina scolastica

34 - Centro di igiene mentale

35 - Cimitero

36 - Centro zooprofilattico

Servizi amministrativi

**VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) PER
IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEL COMPENDIO IMMOBILIARE
IN VIA DELLE STATUE AI FINI DELL'ESECUZIONE DI UN
CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE**

**Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza
Ambientale ai sensi dell'Allegato A della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006 in
quanto non significativamente incidente sui siti rete Natura 2000**

Premessa

La normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale ed in particolare la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 3173 del 10 ottobre 2006 costituiscono il riferimento normativo della presente relazione.

Riferimenti normativi

Il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea. La direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, denominata direttiva «Habitat», mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione degli habitat, delle piante e degli animali di interesse comunitario. La direttiva «Habitat» stabilisce la rete Natura 2000. Tale rete è costituita da zone speciali di conservazione designate dagli Stati membri a titolo della direttiva. Inoltre essa include anche le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CE.

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Di notevole importanza risulta essere anche la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L20 del 26 gennaio 2010, che sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE.

La Regione Veneto in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito NATURA 2000.

I principali riferimenti normativi in tema di valutazione d'incidenza risultano quindi essere:

- a livello comunitario, la Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);
- a livello nazionale, il DPR 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, in particolare DPR 120 del 12 marzo 2003;
- a livello regionale, la DGR 3173 del 10 ottobre 2006.

Come riportato nell'Allegato A alla Dgr n. 3173 del 10.10.2006:

La valutazione di incidenza non è considerata necessaria per i piani, i progetti e gli interventi che presentano le caratteristiche elencate al paragrafo 3. - Criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza.

È comunque fatta salva la facoltà dell'Autorità competente all'approvazione del piano, del progetto o dell'intervento di richiedere eventuali precisazioni e integrazioni al fine di effettuare le verifiche ritenute necessarie e di richiedere il completamento della procedura di screening nei casi in cui non si abbia la certezza dell'assenza di incidenza significativa negativa o comunque non significativa.

[...]

Esiti della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale applicata al PAT

La LR 11/04 prevede un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà, sdoppiando il piano regolatore comunale tra Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi. Il primo detta le scelte strategiche, viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali. Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il Comune di San Donà di Piave è dotato di PAT approvato in Conferenza di Servizi e ratificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 51 del 03.05.2013. E' stato pubblicato sul BUR n. 42 del 17.05.2013.

Nell'ambito della procedura di formazione del PAT è stata redatta verifica valutazione di incidenza e prodotta apposita dichiarazione, rilasciata ai sensi della DGR 3173/2006, che attesta che: "con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Variante al Piano degli Interventi per il cambio di destinazione d'uso del compendio immobiliare in via delle Statue ai fini dell'esecuzione di un centro riabilitativo equestre

La Variante comporta la modifica di destinazione d'uso dell'area da Zona Agricola a Zona "Sb) 30 – Centro di riabilitazione equestre".

L'area trasformata è comunque adibita ad attività compatibili con l'ambiente in cui si vanno ad inserire e l'area è posta a distanze significative dai siti della Rete Natura 2000.

Identificazione dei siti della rete natura 2000

Nel territorio comunale di San Donà di Piave non ricadono siti iscritti nella Rete Natura 2000. Nell'area sono presenti i seguenti siti Natura 2000:

- SIC/ZPS IT3240008 – Bosco di Cessalto
- SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia
- ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia

In relazione ai Siti suddetti appartenenti alla Rete Natura 2000, SIC/ZPS IT3240008 – Bosco di Cessalto, SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia, ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia in considerazione della distanza cui sono situati e delle caratteristiche delle Azioni di Piano in valutazione, i Siti suddetti si possono ritenere non suscettibili di alcun tipo di incidenza.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA D.G.R. 3173 DEL 10 OTTOBRE 2006

VISTI:

- la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";
- il D.P.R. n. 357/97, modificato con DPR n. 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;
- le DD.GG.RR. n° 1180 del 18.04.2006, n° 4059 del 11.12.07 e n° 4003 del 16.12.2008 relativi all'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) costituenti rete ecologica europea Natura 2000 del Veneto;

- La D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";

CONSIDERATO che l'allegato A. par. 3, alla D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 individua le fattispecie di esclusione dalla procedura per la Valutazione di Incidenza relativamente a piani, progetti o interventi che, per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000 e di seguito riportate:

A. all'interno dei siti:

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agro ambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) piani e interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino aumento della volumetria e/o superficie e non comportino modificazione della destinazione d'uso diversa da quella residenziale, purché la struttura non sia direttamente connessa al mantenimento in buono stato di conservazione di habitat o specie della flora e della fauna;

V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche.

B. all'esterno dei siti:

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia che non comportino modificazione d'uso diversa da quella residenziale e comportino il solo ampliamento finalizzato ad adeguamenti igienico - sanitari;

V) progetti ed interventi in area residenziale individuati, in quanto non significativamente incidenti, dal relativo strumento di pianificazione comunale la cui valutazione di incidenza sia stata approvata ai sensi della direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche;

VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Il Sottoscritto Arch. Danilo Gerotto dichiara che:

per la variante al Piano degli Interventi relativa alla modifica della destinazione d'uso dell'area interessata dal Tribunale del Comune di San Donà di Piave **NON è necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza** ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 Ottobre 2006 in quanto compresa nella seguente fattispecie di cui precedentemente descritta:

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera A, punto I)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto I)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera A, punto II)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto II)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera A, punto III)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto III)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera A, punto IV)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto IV)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera A, punto V)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto V)

D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto VI)

Allegato b.

Per quanto in premessa, le azioni di piano sviluppate dalla presente Variante al P.I., ricadono tutte all'esterno dei siti natura 2000 e si configurano tra le tipologie di cui all'allegato A punto 3, lettera B), punto VI) – piani, progetti e interventi di cui alla DGRV n. 3173 del 10.10.2006 per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti SIC/ZPS IT3240008 – Bosco di Cessalto, SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia, ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia, appartenenti alla rete natura 2000.

San Donà di Piave, 22.04.2016

**Il Dirigente del III Settore
Arch. Danilo Gerotto**

ORIGINALE



Comune di San Donà di Piave

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

Deliberazione n° 53 del 17/05/2016

OGGETTO COMPENDIO IMMOBILIARE SITO IN VIA DELLE STATUE - CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO AI FINI DELL'ESECUZIONE DI UN CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE - VARIANTE PARZIALE AL VIGENTE PIANO DEGLI INTERVENTI AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA L.R. 11/04. ADOZIONE

Il giorno 17/05/2016 alle ore 20:00 nella sala consiliare, della sede municipale, a seguito di convocazione del Presidente del Consiglio, regolarmente comunicata, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria.

Seduta pubblica, di prima convocazione.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto risultano presenti:

X CERESER ANDREA	X CARPENEDO LUIGINO	X GOBBO ALBERTO
X RIZZANTE FRANCESCO	X BOTTOSSO LUCA	X CALGARO LUCIA
X POLARTI ZEUDI	BABBO ANNAMARIA	X MARIGONDA COSTANTE
X TERZARIOL DANIELE	PERISSINOTTO RICCARDO	X ZANGRANDO ALBINO
X ORLANDO GIOVANNI	X CALLEGHER FABRIZIA	FOGLIANI GIULIANO
X PUPPIN ROMANO	MURER ROBERTA	FINGOLO ENRICO
X VERONESE ELISA	X LASFANTI SILVIA	X RUI MARTA
FEDRIGO CINZIA	X MOROSIN LUCA	X PARROTTA ANGELO
	CONTARIN GIAN SILVIO	

Totale Presenti 18

Totale Assenti 7

Partecipa in qualità di Segretario Comunale Luigi Iacono.

Partecipano alla seduta, a discrezione e senza diritto di voto, gli Assessori.

Assume la presidenza Francesco Rizzante nella sua qualità di Presidente del Consiglio e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Nomina Scrutatori i Consiglieri Rui, Bottosso, Zangrando.

Invita il Consiglio Comunale a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato compreso nell'odierno ordine del giorno.

Allegato c.

Relazione il Sindaco Andrea Cereser:

E' stata presentata al Comune la richiesta di cambio di destinazione d'uso di un compendio immobiliare sito in via delle Statue, non più utilizzato ai fini agricoli, per destinarlo ad altri usi e poterlo così recuperare e riqualificare adibendolo a nuove funzioni.

L'interesse dell'Amministrazione ad accogliere la richiesta è duplice. Infatti il cambio d'uso degli immobili non solo consente la riqualificazione di un ambito che altrimenti sarebbe destinato al degrado, ma consente anche di poterlo destinare a funzioni socialmente utili. Precisamente si intende realizzare un centro di riabilitazione e rieducazione equestre, aperto a persone con disagio e normodotate, con annesse attività complementari di equitazione di base, fattoria didattica, fattoria sociale, rispondendo alle varie esigenze dell'integrazione ed inclusione scolastica, lavorativa e sociale.

La gestione del centro sarà a cura della "CRE A.N.I.R.E. Settimo Cielo Onlus" Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre, che già svolge tale attività in collaborazione con varie associazioni per l'assistenza ai disabili, e che è interessato ad una nuova sede per le proprie attività. La richiesta risulta accompagnata da un primo progetto di massima dell'intervento proposto e dal parere favorevole espresso dal Servizio Veterinario dell'ULSS di San Donà di Piave.

L'Amministrazione Comunale, valutata quindi la proposta, ritenendo tale impianto sicuramente utile per la collettività per i fini sociali che essa si propone, intende provvedere all'adozione della variante al P.I. al fine di modificare la destinazione urbanistica dell'intero compendio immobiliare, dall'attuale classificazione "Zona agricola" alla nuova classificazione "S b) 30 – Centro di riabilitazione equestre".

Il centro si configura come un'attrezzatura di interesse collettivo che, ai sensi della normativa allegata al Piano degli Interventi, può essere realizzata e gestita come "impianto in uso pubblico" da associazioni o da privati. In tal caso va stipulata una convenzione tra società e Comune che disciplini le modalità esecutive e di esercizio.

Al fine di consentire l'iniziativa, ritenuta senz'altro opportuna per ampliare l'offerta di attività di interesse sociale, si invita pertanto il Consiglio Comunale ad autorizzare la realizzazione del centro e ad approvare il relativo schema di convenzione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che il Comune di San Donà di Piave è dotato di Piano di Assetto del Territorio approvato dalla Conferenza dei servizi decisoria in data 03/05/2013 e ratificato con delibera di Giunta Provinciale n. 51 del 03/05/2013;
- che per effetto dell'approvazione del PAT il vigente Piano Regolatore Generale ha assunto valore di Piano degli Interventi;

ATTESO che è pervenuta un'istanza con cui si chiede di variare la destinazione urbanistica del compendio immobiliare, censito al Foglio 22 Mapp. li 495-497-499-501-502 e sito in v. delle Statue, ai fini della realizzazione di un centro di riabilitazione equestre, aperto a persone con disagio e normodotate, completo di tutte le attività complementari e accessorie necessarie;

DATO ATTO che il cambio d'uso consentirà non solo la riqualificazione del compendio immobiliare, ora non più utilizzato ai fini agricoli, mediante la sua riconversione ad altre funzioni, ma anche di fornire un servizio di carattere socialmente utile;

ATTESO che si intende pertanto provvedere alla adozione della variante al Piano degli Interventi comportante la modifica della destinazione urbanistica dell'area interessata dall'attuale classificazione "Zona agricola E2" alla nuova classificazione "S b) 30 – Centro di riabilitazione equestre".

RICHIAMATO l'art. 41 comma 8 delle N.T.O. allegato al vigente Piano degli Interventi, che disciplina la realizzazione delle attrezzature ed edifici pubblici, i quali possono essere realizzati anche come "impianto in uso pubblico"; in tal caso il Comune non procedendo direttamente all'opera, ne consente la realizzazione e gestione ad associazioni o a privati, a condizione che venga stipulata di una convenzione che disciplini le modalità esecutive e di esercizio, la durata della convenzione, ecc.;

Allegato c.

ATTESO che l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e/o ampliamento, utili alla realizzazione del centro di riabilitazione sarà oggetto di specifico Permesso di costruire, e che la sua gestione e manutenzione avverrà a sola cura e spese dei richiedenti;

RITENUTO opportuno adottare la presente variante parziale al Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004;

VISTA la proposta progettuale relativa alla adozione della variante, redatta dall'ufficio "Pianificazione strategica e operativa" comunale, proposta composta dai seguenti elaborati allegati alla presente:

- Estratto P.I. – Stato di Fatto e di Variante – sc. 1:2000
- Estratto N.T.O. - Norme tecniche operative – art. 41 comma 5

VISTO lo schema di convenzione che disciplina le modalità di esecuzione e gestione dell'impianto in uso pubblico in oggetto, schema che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

VISTA la Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)

ATTESO CHE, ai sensi della L.R. 13/2012, prima dell'approvazione della presente variante, dovrà essere sottoposta ai competenti uffici regionali, la documentazione necessaria alla verifica di assoggettabilità alla VAS;

DATO ATTO che si è provveduto a dare adempimento all'art. 39) "Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio" del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 mediante pubblicazione sul sito informatico del Comune dello schema della presente deliberazione e degli elaborati tecnici ad essa afferenti;

SENTITO il parere della Commissione Consiliare Seconda espresso nella seduta del 05/05/2016;

VISTO l'art. 42 del D.Lgs n. 267/2000;

VISTO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, reso dal Dirigente del IV Settore, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

ATTESO che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'Ente come risulta dal controllo finanziario assicurato nella fase preventiva della formazione dell'atto;

UDITA la relazione del Sindaco, nonché gli interventi dei vari consiglieri che vengono registrati su supporto magnetico e la cui trascrizione viene allegata all'originale del presente atto;

CON VOTAZIONE palese espressa attraverso il sistema elettronico di votazione, con il seguente esito:

presenti:	18	
votanti:	17	
astenuti:	1	(Parrotta)
favorevoli:	17	
contrari:	0	

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono per integralmente richiamate:

- 1) **DI ADOTTARE**, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004, la variante parziale al Piano degli Interventi, relativa all'area censita al Foglio 22 Mapp. li 495-497-499-501-502, secondo la proposta progettuale descritta in premessa ed allegata alla presente, redatta dall'ufficio Pianificazione comunale, ai fini della realizzazione di un centro di riabilitazione equestre, aperto a persone con disagio e normodotate, completo di tutte le attività complementari e accessorie necessarie;
- 2) **DI DARE ATTO** che la variante prevede la modifica della destinazione urbanistica dell'area interessata dall'intervento, dall'attuale classificazione "Zona agricola E2" alla nuova classificazione "S b) 30 – Centro di riabilitazione equestre";

Allegato c.

- 3) **DI APPROVARE** l'allegato schema di convenzione che disciplina le modalità di esecuzione e gestione dell'impianto in uso pubblico in oggetto, autorizzando il dirigente del III Settore alla sua sottoscrizione;
- 4) **DI VINCOLARE** la struttura in oggetto, per tutto il periodo convenzionale, pari alla durata di mantenimento in esercizio del servizio stesso, alla specifica destinazione d'uso di Sb) 30 "Attrezzatura di interesse comune – Istituzioni assistenziali – Centro di riabilitazione equestre", dando atto che la stessa dovrà possedere i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti dalle norme vigenti in materia;
- 5) **DI DARE ATTO** che, in caso di cessazione del servizio di interesse collettivo in oggetto, il compendio immobiliare interessato tornerà ad essere soggetto alla normativa urbanistica/edilizia prevista per le zone agricole dal vigente Piano degli Interventi, anche per quanto riguarda le destinazioni d'uso ammissibili.
- 6) **DI DARE MANDATO** al Dirigente del Settore 3 – "Politiche integrate del territorio" affinché provveda a tutti gli adempimenti amministrativi per pervenire all'approvazione della variante con le modalità previste dall'art. 18 della L.R. 11/2004.

Allegato c.

Letto, confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO

Francesco Rizzante

(atto sottoscritto digitalmente)

IL SEGRETARIO COMUNALE

Luigi Iacono

(atto sottoscritto digitalmente)



CITTÀ DI SAN DONA' DI PIAVE

(Decorata con Croce al Merito di Guerra e con medaglia d'Argento al Valor Militare)

**Settore III
Politiche Integrate del Territorio**

Pianificazione urbana e territoriale
Servizio Pianificazione strategica e operativa



VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI:

**"CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO
COMPENDIO IMMOBILIARE IN VIA DELLE STATUE
PER ESECUZIONE DI
CENTRO RIABILITATIVO EQUESTRE"**

ai sensi dell'art. 18 della L.R. 11/2004

SCHEMA DI CONVENZIONE

Data: aprile 2016

**CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE,
LA SOCIETÀ AGRICOLA SETTIMO CIELO", IL CENTRO "CRE A.N.I.R.E. –
SETTIMO CIELO ONLUS" PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI
RIABILITAZIONE EQUESTRE IN VIA DELLE STATUE**

L'anno 2016 il giorno ____ del mese di _____, presso la sede del Municipio del Comune di San Donà di Piave, sono presenti i Signori:

- Dott.ssa Christine Freund, nata a _____ () il _____, residente a San Donà di Piave (VE) in Via - C.F. _____ legale rappresentante della "Società Agricola Settimo Cielo" nonché del Centro "CRE A.N.I.R.E. - Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre Settimo Cielo onlus";
- Gerotto arch. Danilo, nato a Jesolo (VE) il 21/07/1965, Dirigente del Settore 3 "Politiche Integrate del Territorio" del Comune di San Donà di Piave, che qui interviene in nome e per conto dello stesso Comune allo scopo autorizzato con decreto del Sindaco n. ____ del _____;

P R E M E S S O

- che è stata presentata al protocollo comunale un'istanza tesa ad ottenere il cambio di destinazione d'uso del compendio immobiliare in via delle Statue (censito al Fg. 22 Mapp.le 495 - 497 - 499 - 501 e 502 di mq ____ complessivi) al fine di realizzare un Centro Riabilitativo Equestre per lo svolgimento di attività rieducative e ricreative per soggetti diversamente abili ed equitazione di base, comprensivo di fattoria didattica e sociale, tensostruttura per le attività al coperto, piantagione alberi da frutto, etc., delle necessarie strutture accessorie (stalle, concimaia, etc.), nonché delle relative opere infrastrutturali;
- che con delibera n. ____ del _____ il Consiglio Comunale ha ritenuto la struttura di sicuro interesse per la collettività, ed ha adottato ed approvato la variante al Piano degli Interventi per consentire tale cambio d'uso (da "zona agricola E2" a "zona Sb) 30 – "Attrezzatura di interesse comune – Istituzioni assistenziali – centro di riabilitazione equestre";
- che la "Società Agricola Settimo Cielo", con sede in Via Zaramella n. 4 – San Donà di Piave, intende presentare il progetto edilizio al fine di ottenere il Permesso di Costruire per la realizzazione di un Centro di Riabilitazione Equestre ed equitazione di base, che sarà

- gestito dalla onlus "Centro "CRE A.N.I.R.E. - Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre Settimo Cielo";
- che con la stessa deliberazione n. ____ del _____ il Consiglio Comunale ha approvato lo schema della presente convenzione che disciplina le modalità di esecuzione e gestione della attrezzatura di interesse collettivo;
- tutto ciò premesso,
- tra la "Società Agricola Settimo Cielo", il Centro "CRE A.N.I.R.E. - Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre Settimo Cielo onlus", ciascuno per le parti di propria competenza, di seguito denominati "Soggetto Attuatore", ed il Comune di San Donà di Piave, a mezzo del suo rappresentante,

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

ART. 1 - PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante dell'accordo e specificamente sono qui richiamate per la loro valenza interpretativa della volontà delle parti alla stipulazione della presente convenzione.

ART. 2 – COSTRUZIONE, GESTIONE E UTILIZZO DELLE STRUTTURE

Il progetto prevede la ristrutturazione e l'ampliamento, con cambio di destinazione d'uso, degli edifici esistenti nell'area sita in via Delle Statue e censita al Fg. Mapp.le 495 - 497 - 499 - 501 – 502.

L'intervento di interesse pubblico precisamente prevede la realizzazione, mediante ristrutturazione degli edifici esistenti ed ampliamento di:

- un centro per l'equitazione di base e per la riabilitazione equestre, comprensivo di fattoria didattica, ricovero attrezzi agricoli, adeguati ambienti da adibire a stalla, una tensostruttura per le attività al coperto, magazzini, fienili, locali accessori (spogliatoi, servizi igienici, etc.);
- unità da adibire a residenza (per il titolare e gli stallieri).

La ristrutturazione e l'ampliamento degli edifici esistenti e la gestione delle attività vengono affidate per quanto di competenza al Soggetto Attuatore che con la stipula della presente convenzione accetta e si obbliga a:

- a) redigere a propria cura e spese il progetto dell'intervento relativamente agli immobili e all'area esterna entro 2 mesi dalla data della presente convenzione, compatibilmente con l'ottenimento dei pareri e nulla osta previsti dalle vigenti norme di legge in riferimento all'intervento in oggetto;

Allegato d.

- b) a prevedere idonee opere di mitigazione ambientale, mediante la realizzazione di fasce tampone o di macchie arborate e/o arbustive di specie autoctona.

Le essenze arboree ed arbustive saranno scelte tra quelle previste nell'Allegato 5 alle N.T.O. del Piano degli Interventi "Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico";

- c) ad impegnarsi, riguardo alla tensostruttura necessaria per le attività al coperto, alla costruzione di un manufatto di facile removibilità, liberamente appoggiato a terra e privo quindi di qualsiasi fondazione stabile;
- d) ad eseguire a perfetta regola d'arte e a propria cura e spese tutti i lavori previsti nel progetto esecutivo, entro i termini di validità del Permesso di Costruire che verrà rilasciato dal Comune;
- e) a presentare, una volta ultimati i lavori, un certificato di regolare esecuzione/collaudo, secondo quanto previsto dalle normative vigenti;
- f) a gestire funzionalmente la struttura e ad eseguire durante il periodo della concessione tutte le opere di manutenzione, ordinarie e straordinarie necessarie per assicurare l'ottimale stato e funzionalità del complesso immobiliare per lo scopo a cui è destinato, oltre che a provvedere alle regolari pulizie dell'area;
- g) a garantire tutte le condizioni di sicurezza ed igienicità necessarie per gestire correttamente il centro riabilitativo;
- h) ad avviare le attività di gestione del Centro entro sei mesi dal collaudo definitivo delle opere.

Le opere e le attrezzature pubbliche previste verranno realizzate e gestite come impianto in uso pubblico.

ART. 3 – DIRITTI DEL CONCESSIONARIO E MODALITA' DI GESTIONE

Il Soggetto Attuatore ha il diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente l'intero complesso immobiliare, per tutta la durata della convenzione, facendo propri i proventi della gestione stessa. Trattandosi di attrezzatura di interesse collettivo, il Soggetto Attuatore non è tenuto al pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria, secondaria e relativi al costo di costruzione per quanto riguarda il Centro Equestre e le annesse attività, ma con l'esclusione delle altre parti/servizi destinate ad altri usi (ristorazione, etc.).

ART. 4 – OBBLIGHI DEL CONCESSIONARIO

Il Soggetto Attuatore deve:

- a) possedere gli standard qualitativi previsti dalla normativa sia per quanto riguarda i requisiti del personale impiegato sia per quanto riguarda i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi, ai fini della garanzia della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate;

- b) garantire l'applicazione della normativa in materia di sicurezza;
- c) ottenere l'autorizzazione all'esercizio dell'attività, da parte del competente ufficio comunale o altro Ente a tal fine preposto;
- d) garantire fin d'ora particolari vantaggi a determinate categorie di persone, quali bambini, anziani e disabili, sottoscrivendo apposita convenzione che sarà approvata dalla Giunta Comunale.

ART. 5 – CAMBIO DI GESTIONE E CESSIONE DI PROPRIETA'

Nel caso in cui il Centro Riabilitativo venga gestito da Società diversa dalla Società "CRE A.N.I.R.E. - Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre Settimo Cielo onlus", la nuova gestione è obbligata al rispetto di tutti gli impegni presi con la presente convenzione.

Gli obblighi derivanti dalla presente convenzione impegnano il proprietario e i suoi successori o aventi causa nel rispetto degli obblighi contrattuali derivanti dalla presente convenzione.

ART. 6 - PARAMETRI URBANISTICI DI UTILIZZO DELL'AREA

In ottemperanza a quanto disciplinato dalle N.T.O. (Norme Tecniche Operative) del P.I. (Piano degli Interventi) del Comune di San Donà di Piave per le aree "Sb", gli interventi edilizi devono rispettare i seguenti parametri:

Indice di fabbricabilità fondiario massimo = 0,90 mq/mq;

Rapporto di copertura massimo = 35 %;

Altezza massima = ml. 13;

Distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti = ml 10.00;

Distanza minima dai confini del lotto = ml 5.00 oppure a confine;

Distanza minima dalla strada = ml. 5,00;

ART. 7 - INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE

All'interno dell'area il soggetto attuatore si impegna ad individuare l'area necessaria da destinare a posti auto e spazi di manovra.

In fase di progettazione, particolare attenzione sarà dedicata all'accessibilità dell'impianto da parte di persone portatrici di handicap.

ART. 8 - VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Eventuali varianti nel corso dei lavori, sempreché ammissibili, saranno subordinate all'approvazione dell'Amministrazione Comunale e sono da intendersi interamente a carico del concessionario.

ART. 9 - DURATA DELLA CONVENZIONE

La durata della presente convenzione è pari alla durata di mantenimento in esercizio del servizio in oggetto. Per tutto il tempo convenzionale, l'immobile è vincolato alla specifica destinazione d'uso di "Centro riabilitativo equestre". In caso di cessazione del servizio di interesse collettivo in oggetto, l'immobile interessato tornerà ad essere soggetto alla normativa urbanistica/edilizia prevista per le zone agricole dal vigente P.I., anche per quanto riguarda le destinazioni d'uso ammissibili.

ART. 10 – SANZIONI PER L'INOSSERVANZA DI OBBLIGHI

In caso di inosservanza degli obblighi previsti nel presente accordo, o nel caso in cui il soggetto attuatore ponga in essere atti che costituiscono gravi violazioni di legge o regolamenti, sarà facoltà del Comune recedere dalla convenzione.

Per tutte le controversie che potessero insorgere relativamente alla concessione in oggetto si concorda la competenza esclusiva del Foro di Venezia.

ART. 11 - SPESE

Tutte le spese, comprese le imposte e tasse, principali e accessorie, inerenti e dipendenti, riguardanti la convenzione e gli atti successivi occorrenti alla sua attuazione, come pure le spese afferenti eventuali servitù ed ogni altro onere annesso e connesso, sono a carico esclusivo del Soggetto Attuatore.

ART. 12 – MODALITA' DI ESERCIZIO DELLE STRUTTURE

Rivestendo le strutture oggetto della presente convenzione carattere di pubblico interesse, il Soggetto attuatore è tenuto a :

- rendere noto all'Amministrazione Comunale il calendario annuale di apertura al pubblico delle strutture e delle attività;
- predisporre idoneo Regolamento di utilizzo delle strutture del Centro;
- mantenere la custodia, l'efficienza e la pulizia degli impianti, dei locali annessi e dell'area esterna di pertinenza, nonché degli animali custoditi nel Centro;

- assumere a proprio carico i consumi di energia elettrica, gas, acqua per il funzionamento delle strutture e per la fruibilità dei locali annessi;
- svolgere opera di promozione delle attività avendo riguardo alle esigenze delle diverse fasce di età, in modo da consentire il massimo utilizzo e rendimento sociale degli impianti;
- determinare le tariffe annuali di ingresso al pubblico e di utilizzo delle strutture riabilitative.

Inoltre, il Soggetto attuatore avrà l'obbligo della gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture, degli impianti e dell'area scoperta curando che, sino alla scadenza della convenzione gli stessi siano mantenuti in adeguata efficienza.

ART. 13 - TARIFFE E UTILIZZO RISERVATO AL COMUNE

Il Soggetto attuatore si impegna a mettere a disposizione la struttura per effettuazione di attività di avviamento allo sport a favore di scuole materne, elementari e medie, convenzionando i costi e gli orari di utilizzo degli impianti. Orari e modalità operative per l'attuazione di quanto sopra evidenziato saranno fissate di comune accordo con l'autorità scolastica e con il competente Assessorato e saranno oggetto di approvazione da parte della Giunta Comunale. Dovrà essere assicurata la presenza di un affidatario idoneo ai fini di curare i rapporti con gli utilizzatori.

ART. 14 – DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non regolamentato nella presente convenzione si rinvia alle disposizioni di legge in materia in quanto applicabili e compatibili con la natura dell'atto.

Il Comune sarà sempre esonerato da qualsiasi responsabilità per danni che al Soggetto attuatore ed a terzi potessero derivare dalla presente convenzione nei confronti di tutti i soggetti fruitori. A tale scopo il Soggetto Attuatore si dovrà dotare di una assicurazione per garantire i danni verso terzi. La presente convenzione entra immediatamente in vigore stante le avvenute approvazioni. Il presente atto sarà registrato solo in caso d'uso.

Letto, confermato e sottoscritto

Per l'Amministrazione Comunale

Il Dirigente del Settore 3 –

Arch. Danilo Gerotto

Per il Soggetto Attuatore

L'Amministratore Unico – Sig. ra

Allegato e.

PROT. PEC 8099/2016 DEL 22/02/2016



REGIONE DEL VENETO
AZIENDA UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 10
"VENETO ORIENTALE"

Sede Direzionale:
Piazza De Gasperi, n.5 - 30027 San Donà di Piave (VE) Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02799490277

San Donà di Piave, 22/02/2016
Prot. n. 00 10859

All.: _____

Al Comune di San Donà di Piave
Settore III
Politiche integrate del Territorio
30027 San Donà di Piave

Oggetto: Richiesta parere preventivo per insediamento attività di "Centro di riabilitazione equestre A.N.I.R.E, Settimo Cielo onlus" in via Statue - Loc Mussetta

A riscontro della nota prot n 5200/2016 del 03/02/2016, il sottoscritto dr Giovanni Are, Veterinario Ufficiale, a seguito di sopralluogo effettuato in data 16/02/2016 per quanto di competenza esprime parere favorevole per la detenzione dei cavalli.

A disposizione per ogni eventuale chiarimento, si porgono cordiali saluti.



Il Veterinario Ufficiale
Dr Giovanni Are

Dipartimento di Prevenzione
Unità Operative dei Servizi Veterinari
via Trento, 19 - 30027 San Donà di Piave
via Zappetti, 23 - 30026 Portogruaro
Dirigente Area B dott Denis Marchesan
Dirigente Area A-C dott. Rodolfo Viola
Referente Istruttoria: dott. Giovanni Are

PEC: protocollo.ulss@pecveneto.it
e-mail: servet@ulss10.veneto.it

San Donà di Piave
Tel. 0421 228151
Tel. 0421 228152
Fax 0421 228153

Portogruaro
Tel. 0421396800
Fax 0421396801

www.ulss10.veneto.it

Allegato f.



REGIONE DEL VENETO
AZIENDA UNITÀ LOCALE SOCIO SANITARIA N. 10
"VENETO ORIENTALE"

Sede Direzionale:
Piazza De Gasperi, 5 - 30027 San Donà di Piave (VE) Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02799490277

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
Via Trento n. 19 – 30027 S. Donà di Piave - tel. 0421 228185 Fax 0421 228361

San Donà di Piave li 16/06/2016
Risposta alla nota n. 36040 del 08/06/2016

Prot. uscita: 37826



Spett.le
Geom. Bello Claudio
Via Padova, 15
30027 San Donà di Piave - VE

OGGETTO: parere su progetto edilizio ditta SOCIETA' AGRICOLA SETTIMO CIELO S.S.

Ubicazione dell'intervento: **COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE**

- Esaminato il progetto e gli elaborati tecnici di accompagnamento, per lavori di "D.I.A. Piano Casa" per la costruzione in ampliamento di un edificio prefabbricato ad uso ricovero cavalli, area censita catastalmente al foglio 22 mappali 501-502-495-497-499.

ACQUISITO PARERE DEL SERVIZIO VETERINARIO

Si esprime **PARERE FAVOREVOLE** a condizione che la concimaia in progetto sia dotata di idonea vasca di contenimento liquami.

Si ricorda che il nuovo wc in progetto deve essere dotato di un impianto fognario con le caratteristiche previste dal regolamento di fognatura comunale.

PARTE RISERVATA ALL'U.L.L.S. 10
Totale diritti codice 2213 € 74,00
Corrisposti € 00,00



Il Direttore
del Servizio Igiene e Sanità Pubblica
Dr. Luigi Nicolardi

ASL N. 10 "VENETO ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA
Dott. LUIGI NICOLARDI
VE 4028 CH

Allegato g.



CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

Portogruaro - San Donà di Piave

Prot. N. 3905 10.2
Risposta al foglio
In data 23/03/2016
(ns. rif. prot. n. 2790 del 30/03/2016)

li, ... 2 MAR 2016

Anticipata via posta elettronica:
friedelg.freund@libero.it
studioclaudiobello@gmail.com

Spett.le
AZIENDA AGRICOLA SETTIMO CIELO SS
Via Zaramella 4
30027 SAN DONA' DI PIAVE VE

OGGETTO: Tombinamento di n. 2 tratti del canale Fondi Bassi, in comune di San Donà di Piave.
Concessione consorziale
Pratica 126/P16

In riferimento alla nota su citata con la presente si comunica che, questo Consorzio ha effettuato l'istruttoria dell'istanza in oggetto e ha provveduto a redigere il relativo atto di concessione di cui si trasmette un facsimile affinché codesta spettabile Ditta possa prendere visione delle prescrizioni e delle condizioni in esso contenute.

Qualora codesta spettabile Ditta ritenga di accettare quanto previsto dalla concessione, dovrà provvedere al versamento, presso la Tesoreria consorziale – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa, con sede in Viale Trieste n. 37 del comune di Portogruaro, o mediante bonifico attraverso qualunque altro istituto di credito (Codice IBAN: IT 71 1 01030 36241 000000 587018 – indicando come causale la data e il numero di protocollo della presente comunicazione), della somma di € 67,50 (sessantasette/50) così composta:

€ 60,00 una tantum, per spese di istruttoria;

€ 7,50 per rateo canone anno 2016.

Copia degli estremi del versamento andrà esibita al momento del ritiro della concessione, **unitamente a n. 2 marche da bollo da € 16,00**, presso il Settore Agrario e Ambiente di questo Consorzio.

Si fa presente che l'atto di concessione può essere ritirato anche da persona all'uopo incaricata da codesta spettabile Ditta, munita di apposita delega di cui si fornisce il modello prestampato.

La sottoscrizione e il ritiro dell'atto dovrà avvenire entro 30 (trenta) giorni dalla data della presente, scaduto tale termine la concessione sarà annullata d'ufficio.

Si sottolinea, infine, che solamente la sottoscrizione dell'atto di concessione costituisce titolo definitivo per l'esecuzione dei lavori, in difetto del quale ogni intervento su opere consorziali o loro pertinenze costituirà un abuso di cui il personale di vigilanza del Consorzio è chiamato a dare segnalazione a quest'Ufficio, che provvederà a dare ordine di immediata sospensione dei lavori.

Per concordare eventuali differenti modalità di ritiro dell'atto, codesta spettabile Ditta può contattare il personale del Settore Agrario e Ambiente di questo Consorzio al n. 0421 – 596628.

Distinti saluti.

Il Direttore dell'Area Agraria Ambientale
(Dott. Agr. Graziano Paulon)



Allegati:

- Facsimile atto di concessione;
 - Modulo di delega al ritiro/firma dell'atto (MOD.P06.06).
- fc

SEDE OPERATIVA DI PORTOGRUARO
V.le Venezia, 27-30026 Portogruaro (VE)
Tel.: 0421.392511 – Fax: 0421.392512

SEDE LEGALE E OPERATIVA DI S.DONA' DI PIAVE
P.zza Indipendenza, 25 - 30027 S.Donà di Piave (VE)
Tel.: 0421.596611 – Fax: 0421.596659

CF: 03959000278 - email: protocollo@bonificavenetorientale.it - PEC: consorzio@pec.bonificavenetorientale.it - www.bonificavenetorientale.it

Allegato h.

N. Registro Concessioni	Prot. N. 3912 / 16	N. Repertorio
CONSORZIO DI BONIFICA		
VENETO ORIENTALE		
Bacino Ongaro Superiore		
CONCESSIONE A TITOLO PRECARIO E PROVVISORIO		

<u>PREMESSO</u>		
che l' AZIENDA AGRICOLA SETTIMO CIELO SS (C.F. 04352100277), con		
sede in via Zaramella n. 4 del comune di San Donà di Piave (VE), con		
domanda in data 23/03/2016 (prot. cons. n. 2790 del 30/03/2016) [codice		
pratica 126/P16] ha chiesto la concessione per poter eseguire le seguenti		
opere:		
a) tombinamento del canale Fondi Bassi (tratto in manutenzione privata),		
adiacente alla strada comunale via Delle Statue, 395 m circa a valle		
della via Mussetta di Sopra e verso valle per l'estesa complessiva di		
34,5 m [m 5+4,5+25], in fregio ai mappali 499-501 del foglio 22 del		
comune di San Donà di Piave;		
b) realizzazione di una recinzione lungo il lato sinistro del canale Fondi		
Bassi , costituita da muretto in c.a. sporgente mediamente 30 cm dal		
terreno e sovrastanti pali e rete metallica, alla distanza di 5 m dal ciglio		
sinistro del canale, 340 m circa a valle della via Mussetta di Sopra e		
verso valle per l'estesa di 130 m, in corrispondenza dei mappali 497-		
499-501-495 del foglio 22 del comune di San Donà di Piave;		
c) realizzazione di area inghiaziata , delle dimensioni di m 5 x 23,4, lungo il		
lato sinistro del canale Fondi Bassi , in proprietà privata, a lato del tratto		



LADITTA

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Ing. Sergio Grego)



Allegato h.

	di canale da tombinare di cui al punto 'a)', in corrispondenza del	
	mappale 501 del foglio 22 del comune di San Donà di Piave;	
	d) realizzazione di un nuovo accesso carraio , della larghezza di 5,5 m,	
	340 m circa a valle della via Mussetta di Sopra, mediante tombinamento	
	del canale Fondi Bassi , in fregio al mappale 497 del foglio 22 del	
	comune di San Donà di Piave;	
	VISTO	
	- la documentazione allegata all'istanza;	
	- i pareri espressi dai Direttori dell'Area Agraria-Ambientale e Tecnica, e	
	sentito il personale preposto alla vigilanza del territorio e alla gestione	
	delle opere di bonifica e irrigazione;	
	- gli artt. 132 e segg. – Titolo VI del R.D. n. 368/1904, il R.D. n. 215/1933,	
	la L. 183/1989, il D.L.vo n. 152/2006 e la L.R. n. 12/2009, riguardanti la	
	manutenzione, l'esercizio e la custodia delle opere di bonifica e	
	irrigazione;	
	- l'art. 36 – lett. f) del vigente Statuto consorziale approvato con Delibera	
	dell'Assemblea Consorziale del 04/11/2011, n. 19/A-11;	
	- l'elenco di categorie di concessione e relativi canoni approvati con	
	Delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/01/2016, n. 013/C-16;	
	- il documento "Criteri e procedure per il rilascio di concessioni,	
	autorizzazioni, pareri, relativi ad interventi interferenti con le opere	
	consorziali e alle trasformazioni urbanistiche, tombinamenti e	
	sistemazioni idraulico-agrarie", approvato con Delibera del Consiglio di	
	Amministrazione del 27/08/2012 n. 84/C-12;	
	in via provvisoria e fatti salvi eventuali diritti e autorizzazioni da parte di terzi,	
	2/8	



Allegato h.

	SI CONCEDE	
	all' AZIENDA AGRICOLA SETTIMO CIELO SS, d'ora in poi "Ditta", di	
	eseguire i lavori descritti in premessa, subordinatamente all'accettazione ed	
	all'osservanza delle seguenti condizioni:	
	1. i tombinamenti del canale Fondi Bassi dovranno essere realizzati,	
	previa demolizione dell'accesso carraio esistente (della larghezza	
	di 4,5 m), mediante tubi in c.a. turbocentrifugati del diametro	
	interno di 100 cm, del tipo con giunto a bicchiere e anelli di tenuta	
	in gomma-neoprene, da posare in asse al canale, previo	
	risanamento e adeguamento del sottofondo, con quota di	
	scorrimento non superiore a quella dell'esistente tratto tombinato	
	(con tubi Ø 100 cm) posto a valle e accurato rinfiacco della	
	tubazione.	
	2. La riduzione di invaso conseguente al tombinamento di cui al	
	punto precedente, dovrà essere compensata con altre opere di	
	invaso a carico della proprietà quali il risezionamento dei fossi	
	perimetrali il cui volume viene conteggiato al 50% poiché di	
	confine con altre proprietà, e comunque dovrà essere garantito un	
	invaso minimo di 200 m³/ha in ottemperanza a quanto previsto nei	
	criteri generali del Consorzio per interventi di trasformazioni	
	urbanistiche e tombinamenti contenuti nel documento approvato	
	con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.08.2012	
	n. 84/C-12 (aggiornato con Delibera n. 013/C del 25/01/2016).	
	3. Alle estremità di monte e di valle dei tratti tombinati, saranno	
	realizzati prospetti verticali in c.a. di contenimento del terreno.	
	3/8	




LA DITTA



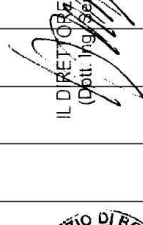

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Ing. Sergio Grego)




Allegato h.

	<p>4. Nulla osta per l'utilizzo precario, con destinazione a verde, della proprietà demaniale di risulta dal tombinamento in oggetto, di superficie pari a 103,5 m² [m 34,5 x 3].</p> <p>5. E' fatto divieto di installare sull'area demaniale e sulla fascia di rispetto consorziale, strutture edilizie fisse o precarie senza la prescritta e preventiva autorizzazione di questo Consorzio.</p> <p>6. La concessione è accordata senza pregiudizio dei diritti di terzi ed è sempre revocabile, modificabile e rescindibile in qualsiasi tempo, quando - a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente - ciò sia ritenuto necessario a tutela dei superiori interessi del Consorzio e alle proprie finalità.</p> <p>7. Nei casi di allargamento, deviazione o di qualsiasi altra opera che si dovesse eseguire nel canale, qualora le opere private che ora è concessa si trovasse in relazione con dette modificazioni, o non potesse più servire all'uso cui fu destinata, è fatto obbligo al concessionario, a tutte sue spese e senza alcun diritto a rifusione, di demolirla, di modificarla o ricostruirla in relazione alle nuove condizioni del canale, con facoltà del Consorzio di procedere alla sua demolizione d'ufficio, dopo una prima inutile diffida al Concessionario.</p> <p>La Ditta concessionaria resta pertanto fin da ora obbligata a rifondere al Consorzio le spese da esso sostenute, alla riscossione delle quali si procederà nelle forme e con i privilegi di esazione della contribuzione consorziale.</p> <p>8. La concessione è data a tutto rischio e pericolo della Ditta concessionaria ed il Consorzio non sarà mai né verso essa, né verso</p>	
	<p>4/8</p>	


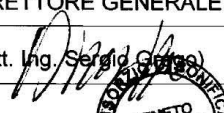

Allegato h.

	<p>terzi, in alcun modo responsabile, per qualunque fatto o danno derivabile a chiunque in dipendenza o per effetto totale o parziale dell'opera concessa.</p> <p>A tale scopo la Ditta concessionaria, con la firma di accettazione della presente, s'impegna a tenere sempre e completamente sollevato il Consorzio da ogni onere al riguardo, compresi i danni verso terzi.</p>	
	<p>9. Le opere dovranno essere eseguite, a tutte cura e spese della Ditta concessionaria, nel minor tempo possibile e con tutte le cautele atte ad impedire ogni eventuale danno alle opere consorziali. Resteranno a carico della Ditta concessionaria tutte quelle riparazioni che si rendessero necessarie per effetto od in causa totale o parziale della presente concessione. Sulla necessità delle riparazioni, come pure sulla loro entità ed urgenza, giudicherà esclusivamente e inappellabilmente il Consorzio concedente. Nell'esecuzione dei lavori la Ditta concessionaria dovrà attenersi a tutte le norme e modalità che allo scopo saranno impartite da questo Consorzio.</p>	<p>LA DITTA</p> 
	<p>10. Le manutenzioni ordinarie e straordinarie delle opere concesse e dell'area demaniale data in uso, restano a totale carico della Ditta concessionaria, suoi successori o aventi causa.</p>	<p>IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Ing. Sergio Grego)</p> 
	<p>11. La Ditta concessionaria è obbligata a denunciare al Consorzio ogni variazione d'intestazione entro sessanta giorni dalla data di stipulazione del contratto concernente il trasferimento di proprietà, al fine del rinnovo della concessione alla nuova ditta proprietaria, fermi rimanendo in capo all'alienante, in caso d'inadempimento di questa condizione, tutti gli obblighi e le responsabilità assunte con la presente verso il Consorzio.</p>	<p>IL DIRETTORE GENERALE (Dott. Ing. Sergio Grego)</p> 
	<p>5/8</p>	

Allegato h.

	<p>12. Oltre alle condizioni contenute nel presente atto, la Ditta concessionaria è tenuta all'osservanza di tutte le disposizioni normative sulla bonifica (R.D. 8.5.1904 n.368, R.D. 11.2.1933 n.215 e L.R. 08.05.2009 n.12 e successive modificazioni e integrazioni), dello statuto e dei regolamenti consorziali, e di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari concernenti il regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la tutela dall'inquinamento, l'igiene e la sicurezza pubblica.</p> <p>13. Ai sensi di quanto previsto nella Delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/01/2016, n. 013/C-16 (in conformità a quanto previsto nel R.D. n. 368 del 08/05/1904 Titolo VI, Capo I, art. 137 e a norma dell'art. 100 del R.D. n. 215 del 13/02/1933), a riconoscimento della proprietà demaniale, della precarietà della concessione e di rimborso dei maggiori oneri che deriveranno al Consorzio in relazione alle opere autorizzate, la Ditta concessionaria dovrà corrispondere il canone annuo di €11,39 (euro undici/39), come dettagliato nel prospetto di seguito riportato. Il Consorzio è autorizzato a riscuotere la somma di cui sopra tramite il proprio servizio di riscossione. Il Consorzio è inoltre fin d'ora autorizzato ad applicare gli aggiornamenti del canone annuo che dovessero derivare da modificazioni della delibera sopra citata.</p> <p>14. Tutti gli eventuali diritti, spese, oneri di registrazione, imposte e tasse inerenti e conseguenti alla presente concessione sono a carico della Ditta concessionaria.</p> <p>15. Restano impregiudicati i diritti del Consorzio sulle relative zone di proprietà e di rispetto.</p>	
	6/8	

Allegato h.

	<p>16. La data d'inizio lavori dovrà essere comunicata al Consorzio con un</p>																					
	<p>preavviso di almeno 7 (sette) giorni, anche via fax o email. Durante</p>																					
	<p>l'esecuzione dei lavori il personale del Consorzio ha facoltà di accesso</p>																					
	<p>al cantiere, secondo le modalità previste dalle normative di sicurezza</p>																					
	<p>vigenti, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni esplicitate nel</p>																					
	<p>presente atto e di dare ulteriori prescrizioni di dettaglio che si</p>																					
	<p>rendessero necessarie per esigenze emerse nel corso dei lavori.</p>																					
	<p>Qualora necessario, può procedere altresì alla sospensione dei lavori.</p>																					
	<p>17. La presente concessione avrà la durata di 30 anni e potrà essere</p>																					
	<p>rinnovata su richiesta della Ditta da presentarsi almeno tre mesi prima</p>																					
	<p>della scadenza. In seguito alla scadenza della concessione e</p>																					
	<p>fin tanto che la stessa non sia rinnovata o ne sia richiesta la revoca con</p>																					
	<p>formale istanza da parte del Concessionario, la Ditta sarà tenuta</p>																					
	<p>comunque a osservare tutte le norme, condizioni, oneri e obblighi</p>																					
	<p>derivanti dalla sottoscrizione del presente atto.</p>	<p>LA DITTA </p>																				
	<p>Riepilogo categorie e canoni (Cod. ditta: _____ - Comune: 79) :</p>																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Cat.</th> <th>Descrizione</th> <th>Canone Unit.</th> <th>Quantità</th> <th>Importo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1002</td> <td>Uso area demaniale in zone agricole senza impermeabilizzazione</td> <td>€/m² 0,11</td> <td>m² 103,5</td> <td>€ 11,39</td> </tr> <tr> <td>1306</td> <td>Recinzioni oltre la fascia di transito</td> <td>esente</td> <td>m 130</td> <td>€ 0,00</td> </tr> <tr> <td colspan="4">Sommano</td> <td>€ 11,39</td> </tr> </tbody> </table>	Cat.	Descrizione	Canone Unit.	Quantità	Importo	1002	Uso area demaniale in zone agricole senza impermeabilizzazione	€/m ² 0,11	m ² 103,5	€ 11,39	1306	Recinzioni oltre la fascia di transito	esente	m 130	€ 0,00	Sommano				€ 11,39	
Cat.	Descrizione	Canone Unit.	Quantità	Importo																		
1002	Uso area demaniale in zone agricole senza impermeabilizzazione	€/m ² 0,11	m ² 103,5	€ 11,39																		
1306	Recinzioni oltre la fascia di transito	esente	m 130	€ 0,00																		
Sommano				€ 11,39																		
	<p>San Donà di Piave, li - 2 MAG. 2016</p>																					
	<p>IL DIRETTORE GENERALE</p>																					
	<p>(Dott. Ing. Sergio Grigo) </p>																					
	<p></p>																					
	<p>7/8</p>																					

Allegato h.

La Ditta concessionaria **dichiara di accettare**, ad ogni conseguente effetto, la sopra estesa concessione ed in prova sottoscrive l'atto presente con l'intesa che l'inosservanza anche di una delle elencate condizioni ne comporterà la revoca.

LA DITTA

[Signature]